

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

183^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 5 GIUGNO 2002

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente SALVI

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-30
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	31-41
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comu- nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	43-67

I N D I C E

RESOCOMTO SOMMARIO		
RESOCOMTO STENOGRAFICO		
CONGEDI E MISSIONI	<i>Pag. 1</i>	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2	
SUI LAVORI DEL SENATO		
PRESIDENTE	2	
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA, VARIAZIONI	3	
PRESIDENTE	3, 5	
PASSIGLI (DS-U)	5	
DISEGNI DI LEGGE		
Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione	5	
Seguito della discussione:		
(1374) <i>Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2002, n. 83, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza personale ed ulteriori misure per assicurare la funzionalità degli uffici dell'Amministrazione dell'interno (Relazione orale)</i>		
Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: <i>Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 maggio 2002, n. 83, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza personale ed ulteriori misure per assicurare la funzionalità degli uffici dell'Amministrazione dell'interno:</i>		
* VITALI (DS-U)	6, 7, 8 e <i>passim</i>	
		MAGNALBÒ (AN), relatore <i>Pag. 7, 8, 10 e passim</i>
		D'ALÌ, sottosegretario di Stato per l'interno 7, 8, 10
		BOSCETTO (FI) 9, 14, 17 e <i>passim</i>
		MACONI (DS-U) 10, 15, 16 e <i>passim</i>
		TURRONI (Verdi-U) 11, 12, 13 e <i>passim</i>
		MORANDO (DS-U) 12, 13, 15 e <i>passim</i>
		MALENTACCHI (Misto-RC) 18
		MAFFIOLI (UDC:CCD-CDU-DE) 22, 23
		BATTISTI (Mar-DL-U) 23
		MORO (LP) 29
		Verifiche del numero legale 10, 11, 12 e <i>passim</i>
		Votazione nominale con scrutinio simultaneo 18
		ALLEGATO A
		DISEGNO DI LEGGE N. 1374:
		Ordine del giorno G1 31
		Articolo 1 del disegno di legge di conversione 31
		Decreto-legge 6 maggio 2002, n. 83:
		Articolo 1 32
		Articolo 2 ed emendamenti 32
		Articolo 3 35
		Articolo 4 ed emendamento 35
		Articolo 5 ed emendamenti 36
		Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 5 38
		Articolo 6 39
		Articolo 7 ed emendamenti 39
		Articoli 8 e 9 41

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Unione Democratica e di Centro: UDC:CCD-CDU-DE; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Liberità e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

ALLEGATO B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA** *Pag. 43***DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati	50
Annunzio di presentazione	50
Assegnazione	51

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio	<i>Pag.</i> 30
Annunzio di risposte scritte a interrogazioni . .	53
Mozioni	54
Interrogazioni	55
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . .	67

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTI SOMMARIO

Presidenza del vice presidente SALVI

La seduta inizia alle ore 9,34.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato (*v. Resoconto stenografico*).

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,39 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Comunica le modifiche e le integrazioni stabilite dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in ordine al calendario dei lavori in corso (*v. Resoconto stenografico*).

PASSIGLI (DS-U). Nonostante l'impegno del Governo e della maggioranza, non è prevista la discussione del provvedimento sul conflitto di interessi, mentre è stata inserita quella sulle dimissioni del senatore di diritto e a vita Cossiga. Desidera sapere se le modifiche al calendario sono state approvate all'unanimità e se altri organi del Senato, quali la Presidenza o la Giunta per il Regolamento, si siano pronunciati in ordine alla controversa ammissibilità delle dimissioni dalla carica di senatore a vita.

PRESIDENTE. Premesso che le modifiche e le integrazioni al calendario sono state adottate all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo, che peraltro ha stabilito di riunirsi la prossima settimana per ulteriori determinazioni, la Presidenza del Senato ritiene che per le dimissioni di un senatore a vita si applichino le stesse regole e gli stessi principi di quelle relative alle dimissioni dei senatori eletti.

**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati
e assegnazione**

PRESIDENTE. Comunica che la Camera dei deputati ha trasmesso il disegno di legge n. 1466, di conversione del decreto-legge n. 64 recante disposizioni per la partecipazione militare italiana ad operazioni militari internazionali e autorizza le Commissioni interessate a convocarsi.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1374) Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2002, n. 83, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza personale ed ulteriori misure per assicurare la funzionalità degli uffici dell'Amministrazione dell'interno (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 maggio 2002, n. 83, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza personale ed ulteriori misure per assicurare la funzionalità degli uffici dell'Amministrazione dell'interno

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana di ieri sono state svolte le repliche del relatore e del rappresentante del Governo, dopo la conclusione della discussione generale. Passa quindi all'esame dell'ordine del giorno G1.

VITALI (DS-U). Senza anticipare alcun giudizio in ordine alla mancata protezione del professor Biagi, l'ordine del giorno si limita a chiedere che il Governo metta a disposizione della Commissione affari costituzionali del Senato le risultanze dell'inchiesta amministrativa disposta dal Dicastero dell'interno.

MAGNALBÒ, *relatore*. Si rimette alla valutazione del Governo.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ribadisce quanto precedentemente riferito sulla riservatezza imposta dalla procura della Repubblica di Bologna e quindi sull'indisponibilità di notizie acquisite tramite l'indagine amministrativa interna.

VITALI (*DS-U*). Il segreto istruttorio sulla relazione del prefetto Sorge, svolta su incarico del ministro dell'interno Scajola, è intervenuto solo in un momento successivo alla richiesta di acquisirne i risultati in Parlamento: è inconfondibile e fortemente criticabile la volontà del Governo di ostacolare il Parlamento nella ricerca della verità. Insiste pertanto per la votazione dell'ordine del giorno.

Il Senato respinge l'ordine del giorno G1.

PRESIDENTE. Dà lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sugli emendamenti presentati al disegno di legge. (*v. Resoconto stenografico*). Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Comunica che agli articoli 1, 3 e 6 del decreto-legge non sono stati presentati emendamenti e passa all'esame degli emendamenti riferiti agli articoli 2, 4, 5 e 7 del decreto-legge, ricordando che sull'emendamento 2.100 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MAGNALBÒ, *relatore*. Presenta un nuovo testo dell'emendamento 2.100 per recepire il parere della Commissione bilancio (*v. Allegato A*).

VITALI (*DS-U*). Gli emendamenti 4.1, 5.100 e 5.2 hanno la finalità di riconoscere anche per quanto riguarda le nuove disposizioni in materia di sicurezza personale il ruolo di coordinamento tecnico operativo delle forze dell'ordine assegnato al questore dalla legislazione vigente.

BOSCETTO (*FI*). Modifica l'emendamento 7.101, sostituendo, alla fine, alla parola «provvedimento» la parola «decreto-legge». Sottoscrive l'emendamento 7.3 e lo dà per illustrato.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

MAGNALBÒ, *relatore*. Esprime parere favorevole, oltre che sugli emendamenti della Commissione, sugli emendamenti 5.101, 5.0.100, 7.3 e 7.101 (testo corretto). Si rimette all'Assemblea sul 4.1 ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Concorda con il relatore ed esprime parere favorevole sul 4.1.

MACONI (*DS-U*). Chiede che la votazione dell'emendamento 2.3 sia preceduta dalla verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 9,58, è ripresa alle ore 10,18.

PRESIDENTE. Riprende i lavori.

Il Senato respinge l'emendamento 2.3 ed approva gli emendamenti 2.2, 2.1, 2.100 (testo 2) e 4.1.

TURRONI (Verdi-U). Chiede la verifica del numero legale sulla votazione del 5.100.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,22, è ripresa alle ore 10,43.

PRESIDENTE. Riprende i lavori.

Il Senato respinge l'emendamento 5.100. Con votazioni precedute dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), il Senato approva l'emendamento 5.101 e respinge l'emendamento 5.2.

MORANDO (DS-U). Sulla prima versione dell'emendamento 5.0.100 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Anche se l'emendamento è stato successivamente integrato escludendo qualunque compenso, ciò non ne garantisce la copertura, in quanto lo stesso crea un diritto soggettivo che, prima o poi, determinerà un costo per il bilancio dello Stato.

BOSCETTO (FI). L'emendamento riguarda esigenze temporanee e straordinarie.

MAGNALBÒ, relatore. L'emendamento non comporta oneri aggiuntivi.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore MACONI (DS-U), il Senato approva l'emendamento 5.0.100. Viene altresì approvato l'emendamento 7.2.

MORANDO (DS-U). L'emendamento 7.3, che anticipa al 31 dicembre 2001 la modifica della dotazione organica della carriera prefettizia, comporta sicuramente oneri non coperti; il dissesto della finanza pubblica è stato determinato dalla sommatoria di provvedimenti, analoghi a quello in esame, che hanno determinato aspettative o costi senza la previsione di una corrispondente copertura finanziaria.

Con distinte votazioni, il Senato approva gli emendamenti 7.3 e 7.100.

MORANDO (*DS-U*). Come il precedente 5.0.100, anche l'emendamento 7.101 (testo corretto) costituisce diritti soggettivi che determinano senza dubbio un onere e pertanto a nulla serve specificare che resta fermo il principio dell'invarianza della spesa. Al contrario, l'approvazione dell'emendamento esprime la decisione politica della maggioranza di violare l'articolo 81 della Costituzione.

BOSCETTO (*FI*). L'emendamento non comporta oneri, in quanto si tratta di una norma transitoria e inoltre i dirigenti generali di pubblica sicurezza godono di un trattamento stipendiale superiore a quello dei prefetti.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MACONI (DS-U), il Senato approva l'emendamento 7.101 (testo corretto).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Voterà contro la conversione di un decreto-legge inutile e carente di risorse finanziarie, che prevede la centralizzazione burocratica dell'assegnazione delle scorte di tutela personale, scelta che invece dovrebbe spettare al questore. Il Ministro non ha chiarito né i motivi né le responsabilità del mancato ripristino della scorta del professor Biagi, peraltro imputabile alla sua infelice decisione, che i prefetti hanno pedissequamente attuato, di ridurre indiscriminatamente le scorte. Rileva infine il rischio che il controllo gerarchico connesso alla centralizzazione possa tradursi in controllo politico, come lascia presagire l'istituzione di un corpo a livello europeo specializzato nel contrasto dell'immigrazione clandestina. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC*).

TURRONI (*Verdi-U*). Il Gruppo si asterrà, in quanto pur riconoscendo la necessità del provvedimento non ha riscontrato una esplicita ammissione di responsabilità del Governo sulla politica delle scorte ed è contrario alla partecipazione di civili agli istituenti organismi. Nonostante la relazione al disegno di legge ammetta l'esistenza di disfunzioni, non vi è stato un ripensamento dell'improvvida decisione di riduzione delle scorte, che ha poi determinato la mancata tutela del professor Biagi. È inoltre grave che su tale vicenda una maggioranza incapace di ascolto e confronto abbia negato l'istituzione di una indagine conoscitiva, che in una democrazia consolidata è uno degli strumenti riconosciuti alle opposizioni.

MAFFIOLI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Dichiara il voto favorevole del suo Gruppo alla conversione del decreto-legge istitutivo dell'UCIS, per la direzione unitaria delle informazioni e il coordinamento delle forze, nonché per la formazione omogenea degli operatori destinati alla protezione delle persone a rischio. Viene compiuto un ulteriore passo avanti al fine di garantire maggiore sicurezza ai cittadini e rispondere pronta-

mente ai recenti atti di terrorismo interno e alla minaccia di ulteriori attentati. (*Applausi dal Gruppo UDC: CCD-CDU-DE*).

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Il provvedimento costituisce un ulteriore esempio del divario tra gli intenti di riforma preannunciati dalla maggioranza e i risultati concreti; infatti, basandosi sulla prevalenza del ruolo delle prefetture e sullo svuotamento delle funzioni delle questure, esso produrrà nuovamente le molte disfunzioni del passato. Si prevede altresì il coinvolgimento del corpo di polizia penitenziaria, già eccessivamente gravato dai compiti istituzionali, e vengono distolte da altre finalità risorse finanziarie per la dubbia copertura di un provvedimento che oltretutto non ha contenuto omogeneo e che produce una forte ambiguità nei rapporti tra l'UCIS, i Servizi di sicurezza civile e militare, le forze di polizia e l'autorità giudiziaria. Il testo si inserisce nel quadro di arretramento di civiltà che ieri ha portato all'approvazione dei due disegni di legge sulle espulsioni e sulla regolazione dell'immigrazione, in nome di una legittimazione popolare che può anche contrastare le regole dello Stato di diritto e di cui è espressione il concetto di *devolution* illustrato ieri in Commissione dal ministro Bossi. Dato che il Governo ha già dato dimostrazione di non sapere gestire l'ordine pubblico, come nel caso del G8 a Genova, nonché di riproporre i vecchi misteri della vita pubblica italiana, stante la mancata trasmissione al Parlamento della relazione sul servizio di scorta al professor Biagi, preannuncia l'astensione dei senatori della Margherita. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Verdi-U e DS-U*).

VITALI (*DS-U*). Dichiara con rammarico l'astensione del suo Gruppo: considerata la presenza dei rappresentanti politici di entrambi gli schieramenti e di tante organizzazioni sindacali alla manifestazione che si è svolta a Bologna all'indomani dell'omicidio del professor Biagi, sarebbe stato preferibile cercare una più ampia convergenza ed una responsabile condivisione nell'elaborazione di un provvedimento che si propone di rendere più efficiente la lotta al terrorismo. Invece, il Governo e la maggioranza hanno respinto tutte le proposte volte al suo miglioramento, prima fra tutte, quella di un riequilibrio nei ruoli della prefettura e della questura per la gestione delle forze dell'ordine, secondo la legislazione vigente. Inoltre, un approfondimento della gestione del servizio di protezione del professor Biagi avrebbe potuto far comprendere le ragioni delle sue disfunzioni, nella consapevolezza che il problema preesiste, ma anche nella certezza che ogni Governo deve fare tutto quanto rientra nelle sue possibilità per l'individuazione dei responsabili, acquisendo credibilità presso l'opinione pubblica e presso il Parlamento con la massima diffusione della verità. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-RC*).

BOSCETTO (*FI*). Dichiara il voto favorevole del suo Gruppo al provvedimento, non comprendendo le ragioni per cui, sia pure in posizioni diversificate, le opposizioni non intendano condividere tale atteggiamento. All'indomani dell'omicidio del professor Biagi, il ministro Scajola aveva

comunicato alle Camere la volontà di porre mano con urgenza ad un meccanismo che aveva rivelato le sue debolezze; ora l'impegno è stato mantenuto ed è stato elaborato un sistema che, attraverso l'istituzione dell'UCIS, garantirà il continuo raccordo delle informazioni tra centro e periferia e tra le varie forze dell'ordine e, quindi, maggiore sicurezza per i cittadini. Nel fare presente che attraverso l'approvazione di un emendamento della Commissione è stato espunto il coinvolgimento del Corpo di polizia penitenziaria e che il bilanciamento dei ruoli della prefettura e della questura deve essere valutato in una logica più ampia, nel rilevare altresì che il provvedimento non ha nulla a che vedere con le manifestazioni per il G8 o con misure di altra natura, auspica la più ampia condivisione possibile del provvedimento. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN. Congratulazioni*).

MORO (LP). Annuncia il voto favorevole della Lega. (*Applausi dai Gruppi LP, FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN*).

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore MACONI (DS-U), il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge, composto dal solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 maggio 2002, n. 83, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza personale ed ulteriori misure per assicurare la funzionalità degli uffici dell'Amministrazione dell'interno». La Presidenza è autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

PRESIDENTE. Essendo esauriti gli argomenti iscritti all'ordine del giorno per la seduta antimeridiana, dà annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (v. *Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 11,45.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,34*).

Si dia lettura del processo verbale.

DENTAMARO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Baio Dossi, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, D'Ambrosio, Degennaro, Dell'Utri, De Martino, Falcier, Firrarello, Frau, Mantica, Nocco, Salerno, Sanzarello, Saporito, Scarabosio, Siliquini, Tomassini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Budin, Contestabile, Crema, Danieli Franco, Gaburro, Giovanelli, Greco, Gubert, Ianuzzi, Manzella, Mulas, Nessa, Occhetto, Rigoni, Rizzi e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale; Castagnetti, per partecipare alla Conferenza sulla sicurezza nel Sud Est Europa; Coviello e Tarolli, per attività del Gruppo italiano dell'Unione interparlamentare; Basile, per partecipare alla riunione della Convenzione sul futuro dell'Unione europea.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,39*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi nella serata di ieri, ha approvato alcune modifiche ed integrazioni al calendario dei lavori in corso.

Per quanto riguarda la giornata odierna, subito dopo aver concluso l'esame del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza personale ed ulteriori misure per assicurare la funzionalità degli uffici dell'Amministrazione dell'interno, l'Assemblea sosponderà i propri lavori per consentire alle Commissioni di procedere alla trattazione del disegno di legge collegato alla manovra finanziaria in materia di iniziativa privata e sviluppo della concorrenza, del decreto-legge recante disposizioni finanziarie e fiscali urgenti e del decreto-legge sulle missioni internazionali di pace.

Ove definiti, tali provvedimenti saranno esaminati nel corso della seduta pomeridiana che potrà proseguire anche oltre le ore 20, i primi due per la parte relativa alla sola discussione generale, mentre il decreto sulle operazioni militari internazionali potrà essere discussso, ove concluso l'esame in Commissione, anche nel merito.

Le sedute di domani non avranno, pertanto, più luogo.

Per quanto riguarda la prossima settimana, il Calendario rimane invariato, fatta salva la previsione, per la giornata di giovedì, di due sedute ordinarie da dedicare all'esame dei decreti in scadenza.

Per quanto riguarda la settimana dal 18 al 20 giugno, i Capigruppo hanno convenuto che in tale periodo siano sottoposte al voto dell'Assemblea le dimissioni rassegnate dal senatore Francesco Cossiga.

I Capigruppo, che verranno convocati nel corso della prossima settimana, stabiliranno in quella sede la calendarizzazione dei provvedimenti sul conflitto di interesse e sull'immigrazione nonché della proposta di stralcio avanzata dalla Commissione lavoro in merito ad alcuni articoli del disegno di legge n. 848 e connessi. Sarà anche definita la data precisa di esame delle dimissioni del senatore Francesco Cossiga.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi nella serata di ieri con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 5 al 13 giugno 2002:

Mercoledì 5 giugno (antimeridiana)
(h. 9,30-13)
» 5 » (pomeridiana)
(h. 16,30)

- Seguito del disegno di legge n. 1374 – Decreto-legge n. 83, recante disposizioni su personale e funzionalità degli uffici dell'Amministrazione dell'interno (*presentato al Senato – voto finale entro il 6 giugno 2002*)
- Disegno di legge n. 1466 – Decreto-legge n. 64, recante disposizioni per la partecipazione militare italiana ad operazioni militari internazionali (*Approvato dalla Camera dei deputati) (Se concluso in Commissione – scade il 17 giugno 2002*)
- Disegno di legge n. 1149 – Collegato su iniziativa privata e concorrenza (*Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Discussione generale)*
- Disegno di legge n. 1425 – Decreto-legge n. 63, recante disposizioni finanziarie e fiscali urgenti (*Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 16 giugno 2002) (Se concluso in Commissione – Discussione generale)*

Gli emendamenti al decreto-legge n. 64 dovranno essere presentati entro un'ora dalla conclusione dell'esame del provvedimento in Commissione.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1149 dovranno essere presentati entro le ore 15 di giovedì 6 giugno; quelli al disegno di legge n. 1425 entro le ore 19 di mercoledì 5 giugno.

La seduta antimeridiana dell'Aula di mercoledì 5 giugno sarà tolta una volta definito il disegno di legge n. 1374, al fine di consentire alle Commissioni permanenti di riunirsi per l'esame dei provvedimenti da predisporre per l'Assemblea.

Martedì	11	giugno	(pomeridiana)	}	- Disegno di legge n. 1425 – Decreto-legge n. 63, recante disposizioni finanziarie e fiscali urgenti (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 16 giugno 2002</i>)
Mercoledì	12	»	(antimeridiana)		- Disegno di legge n. 1466 – Decreto-legge n. 64, recante disposizioni per la partecipazione militare italiana ad operazioni militari internazionali (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Se concluso in Commissione – scade il 17 giugno 2002</i>) (<i>ove non precedentemente esaminato</i>)
»	12	»	(pomeridiana)		- Seguito degli argomenti non conclusi
Giovedì	13	»	(antimeridiana).		
			(h. 10-13)		
	»	13	»		
			(pomeridiana)		
			(h. 16,30-20)		

Ove non ancora iniziato nella settimana precedente, il disegno di legge n. 1425 verrà discusso in ogni caso a partire dalla giornata di martedì 11 giugno.

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1149
(Collegato su iniziativa privata e concorrenza)*

(Tempo complessivo h. 10)

Relatore	45'
Governo	45'
Votazioni	2 h
AN	46'
UCD:CCD-CDU-DE	38'
DS-U	1 h 01'
FI	1 h 07'
LP	30'
Mar-DL-U	46'
Misto	35'
Aut.	27'
Verdi-U	27'
Dissenzienti	10'

PASSIGLI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI (DS-U). Signor Presidente, apprendo dalle sue comunicazioni che dalla Conferenza dei Capigruppo non è stato calendarizzato il provvedimento sul conflitto d'interessi, mentre il Governo e i Capigruppo di maggioranza in 1^a Commissione si erano impegnati a consentirne la calendarizzazione non appena possibile.

Gradirei sapere se il calendario dei lavori è stato approvato all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo oppure no e quali ipotesi sono state fatte, se non quella di un semplice rinvio della questione riguardante questo provvedimento.

Apprendo che invece figurerà all'ordine del giorno la discussione sulle dimissioni presentate dal senatore a vita Cossiga. Com'è noto, è controversa la possibilità che alla carica di senatore a vita, una volta accettata, si possa rinunciare e poiché non rientra certo nelle competenze della Conferenza dei Capigruppo l'interpretazione dell'articolo 59, comma primo, della Costituzione, ritengo che, se la questione è calendarizzata, la discussione debba innanzitutto vertere sull'accettabilità o meno di tali dimissioni.

Vorrei anche su questo, signor Presidente, il suo conforto e sapere se altri organi del Senato – la Giunta per il Regolamento oppure la Presidenza stessa – si sono espressi in proposito, oppure se la questione verrà, come ritengo giusto, innanzitutto affrontata e lasciata all'esame dell'Aula.

PRESIDENTE. Senatore Passigli, per quanto riguarda il suo primo quesito, il calendario è stato approvato all'unanimità e, come ho detto, i Capigruppo hanno convenuto per un nuovo incontro nella giornata di martedì o mercoledì mattina per la calendarizzazione di alcuni provvedimenti, fra i quali quello sul conflitto d'interessi.

Per quanto riguarda la seconda questione, la Presidenza del Senato ritiene che alle dimissioni dei senatori a vita si applichino gli stessi principi e regole concernenti i senatori eletti. Naturalmente sarà possibile, nelle sedi e con gli strumenti parlamentari opportuni, far presente le proprie eventuali diverse opinioni in proposito.

**Disegni di legge,
trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione**

PRESIDENTE. La Camera dei deputati ha trasmesso il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 64 recante disposizioni per la partecipazione militare italiana ad operazioni militari internazionali (atto Senato n. 1466).

Tale provvedimento è stato deferito, in sede referente, alla Commissione difesa, previ pareri della 1^a, della 3^a, e della 5^a Commissione, che sono autorizzate a convocarsi fin d'ora.

Le Commissioni in sede consultiva esprimeranno i propri pareri alla Commissione difesa in tempo utile per consentire ad essa di riferire all'Assemblea a partire dalla odierna seduta pomeridiana.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1374) Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2002, n. 83, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza personale ed ulteriori misure per assicurare la funzionalità degli uffici dell'Amministrazione dell'interno (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 maggio 2002, n. 83, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza personale ed ulteriori misure per assicurare la funzionalità degli uffici dell'Amministrazione dell'interno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1374.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale e hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G1, che invito i presentatori ad illustrare.

* VITALI (DS-U). Signor Presidente, colleghi senatrici e colleghi senatori, l'ordine del giorno G1 è stato predisposto in modo da poter essere votato da questa Assemblea. Come vedete, è un ordine del giorno con il quale non si anticipa alcun giudizio sulla questione della scorta al professor Marco Biagi, ma semplicemente si invita il Governo «a mettere a disposizione della competente Commissione affari costituzionali le risultanze dell'inchiesta amministrativa disposta dal Ministro dell'interno sulla scorta del professor Marco Biagi al fine di poterne trarre ogni elemento di valutazione utile a rafforzare i sistemi di protezione nei confronti del terrorismo».

Poiché anche ieri il relatore, senatore Magnalbò, e il rappresentante del Governo, il sottosegretario D'Ali, hanno detto che non c'è, né da parte del Governo, né da parte della maggioranza, alcun tentativo di ostacolare la ricerca della verità sulla mancata protezione al professor Marco Biagi, ecco un'occasione straordinaria per dimostrarlo, cioè votare quest'ordine del giorno, consentendo così al Parlamento, tramite la sua Commissione parlamentare competente, di venire in possesso delle risultanze di questa inchiesta amministrativa, al fine di poter valutare ogni elemento utile a rafforzare i sistemi di protezione nei confronti degli attacchi terroristici.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

MAGNALBÒ, *relatore*. Signor Presidente, come relatore di questo provvedimento, ritengo di non avere una competenza specifica per stabilire se gli atti riguardanti l'indagine sull'omicidio del professor Marco Biagi vadano o meno trasmessi alla 1^a Commissione. Credo che ciò sia di stretta competenza del Governo, il quale si esprimerà a tal proposito.

Inoltre, ritengo che il Governo abbia già svolto le sue valutazioni e non occorra quanto richiesto nell'ordine del giorno. In ogni caso, ripeto che una tale decisione non rientra nelle mie competenze.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, come ha testé affermato il relatore, il Governo ha già ampiamente riferito in Parlamento in merito a tutte le notizie che ha acquisito tramite l'indagine amministrativa interna, che è riservata agli uffici del Ministero.

Tra l'altro, senatore Vitali, credo che lei sappia benissimo che l'inchiesta in questione è attualmente coperta dal segreto istruttorio, poiché la procura della Repubblica di Bologna ha aperto un fascicolo, e quindi non è assolutamente possibile metterlo a disposizione del Parlamento. Tuttavia, quand'anche lo fosse dal punto di vista procedurale, il fine di trarre ogni elemento di valutazione utile a rafforzare i sistemi di protezione nei confronti del terrorismo è stato già perseguito ed è contenuto nel provvedimento che stiamo esaminando.

Ciò rientra nei compiti specifici del Governo. Non credo che la 1^a Commissione possa incardinare una discussione sulle modalità di rafforzamento dei sistemi di protezione nei confronti del terrorismo, anche se potrebbe senz'altro discuterne lodevolmente. Mi sembra, quindi, che la finalità che l'ordine del giorno si prefigge sia stata già assolta dal Governo con il disegno di legge oggi al nostro esame, il quale è stato ampiamente discusso e lo è tuttora. Pertanto, siamo nella fase avanzata di risposta, attraverso un atto normativo, alle considerazioni e alle rilevazioni svolte in sede di indagine interna dal Ministero.

Quindi, il parere del Governo sull'ordine del giorno G1 è contrario.

PRESIDENTE. Senatore Vitali, ha ascoltato i pareri espressi dal relatore e dal Governo. Le chiedo se insiste per la votazione dell'ordine del giorno.

* VITALI (DS-U). Devo purtroppo ribadire le mie accuse.

Tutto questo significa che il Governo intende nascondere ed ostacolare la ricerca della verità sulla scorta al professore Marco Biagi. Il sottosegretario D'Alì sa molto bene che le risultanze di quella inchiesta amministrativa, fino al momento in cui la procura di Bologna non ha iniziato la propria indagine, potevano essere perfettamente messe a disposizione del Parlamento.

Non capisco per quale motivo ci si voglia ancora una volta trincerare dietro il segreto istruttorio, quando gli atti di quella inchiesta potevano essere messi a disposizione del Parlamento. Se poteva avvenire in quel momento, le risultanze di quella inchiesta possono essere messe a disposizione anche ora.

L'atteggiamento del Governo significa che esso non vuole che il Parlamento conosca le risultanze dell'inchiesta amministrativa che il Ministro dell'interno ha disposto, inchiesta che è stata effettuata dal prefetto Sorge su indicazione dello stesso ministro Scajola e che evidentemente contiene elementi che l'Esecutivo non vuole mettere a disposizione di questa Camera.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi dispiace, senatore Vitali, ma non è proprio così!

VITALI (DS-U). Attacco e critico duramente questo atteggiamento del Governo, che significa ancora una volta la volontà di nascondere la verità in merito alla scorta del professore Biagi.

Da oggi in poi questa affermazione non potrà più essere contestata in alcun modo, perché corrisponde all'atteggiamento che questa mattina il Governo ha assunto nei confronti dell'ordine del giorno G1.

Quindi, signor Presidente, insisto affinché venga votato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

Non è approvato.

Do ora lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sugli emendamenti presentati al disegno di legge in esame:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta su tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 2.100 sul quale il parere è di nulla osta a condizione che, ai sensi dell'articolo della Costituzione, vengano sopprese le parole: "delle Forze di polizia" e vengano, infine, aggiunte le seguenti parole: "equivalente sul piano finanziario"».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Poiché agli articoli 1, 3, e 6 del decreto-legge non sono stati presentati emendamenti, passiamo all'esame degli emendamenti riferiti agli articoli 2, 4, 5 e 7 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MAGNALBÒ, *relatore*. Per venire incontro al parere condizionato espresso dalla 5^a Commissione permanente, il testo dell'emendamento 2.100, presentato dalla Commissione, viene così modificato: «10-bis. L'as-

segnazione iniziale e l'adeguamento successivo del personale impiegato nei compiti di cui al presente articolo, ove comportino un incremento dei posti in organico, devono essere compensati con una corrispondente riduzione di un numero di posti di organico delle altre qualifiche delle diverse amministrazioni interessate equivalente sul piano finanziario.».

* VITALI (DS-U). Gli emendamenti 4.1, 5.100 e 5.2 tendono ad introdurre nel disegno di legge di conversione del decreto l'equilibrio tra le competenze rispettivamente del prefetto e degli organi di polizia, stabilito dalla legge vigente. Su questo aspetto si è voluto equivocare: nella replica, il sottosegretario D'Alì ha detto che si vorrebbe contrapporre i prefetti ai questori, che il centro-sinistra avrebbe qualcosa da farsi perdonare a proposito del sostegno alle Forze di Polizia e per questo propone con forza di tutelare il ruolo dei questori.

A parte l'inaccettabile processo alla intenzioni, non dobbiamo farci perdonare alcunché nei confronti delle Forze dell'ordine. È chiaro che quando si verificano comportamenti censurabili come nel caso di Napoli o di Genova provvediamo ad assumere le nostre posizioni e riteniamo che anche la magistratura debba intervenire se necessario.

In generale, però, riteniamo che anche il ruolo delle Forze dell'ordine, soprattutto quando si parla di tali questioni tecnico-operative, debba essere fortemente tutelato e garantito. Si dà il caso che la legge di ordinamento di pubblica sicurezza stabilisce che il questore è organo di coordinamento tecnico-operativo a livello locale tra le diverse forze dell'ordine. Ciò che non ci convince è, come accade in questo decreto-legge, l'istituzione di uffici per la sicurezza presso le prefetture che non riconoscono questo ruolo. Gli emendamenti, quindi, non tendono a contrapporre gli uni agli altri perché il ruolo del prefetto è pienamente mantenuto e garantito, quanto a stabilire che, nei confronti di questi uffici per la sicurezza presso le prefetture, il questore agisce come organo di coordinamento tecnico-operativo, che è quanto le leggi attuali prevedono.

Ricordo, inoltre, al sottosegretario D'Alì che deve aggiornarsi dal punto di vista legislativo; ieri infatti ha sostenuto in questa sede che non sarebbe vero quanto io ho affermato, cioè che il Ministro dell'interno non ha responsabilità sui provvedimenti disciplinari. Ebbene, si aggiorni perché il Ministro dell'interno presiedeva la Commissione nazionale di disciplina fino al 2001. Con la legge n. 161 del 2001 la Presidenza di quella Commissione è in testa al Capo della Polizia.

Oltre a voler nascondere la verità sul caso Biagi, sembra che il sottosegretario D'Alì si stia dimostrando davvero poco ferrato nella materia attinente al suo Ministero.

BOSCETTO (FI). Per quanto riguarda l'emendamento 7.101, vorrei sostituire le parole «del presente provvedimento» con le altre: «del presente decreto-legge» al fine di evitare confusione.

Aggiungo, inoltre, la mia firma all'emendamento 7.3, presentato dal senatore Falcier e lo do per illustrato.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MAGNALBÒ, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 2.2, 2.1, 2.100 (testo 2), 5.101, 5.0.100, 7.2, 7.3, 7.100 e 7.101 (testo corretto).

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.3, 5.100 e 5.2, mentre mi rimetto all'Aula sull'emendamento 4.1.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 2.1, 2.2, 2.100, come modificato dal relatore, 5.101, 5.0.100, 7.2, 7.3, 7.100 e 7.101 (testo corretto). Il Governo poi non ha alcuna difficoltà ad accettare l'emendamento 4.1, trattandosi di una informativa a chi deve poi eseguire effettivamente alcune disposizioni.

Infine, esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.3, 5.100 e 5.2.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.3.

Verifica del numero legale

MACONI (DS-U). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,58, è ripresa alle ore 10,18).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1374

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.100 (testo 2).

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 2.100 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dal senatore Vitali.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.100.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,22, è ripresa alle ore 10,43).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1374

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 5.100.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 5.100, presentato dal senatore Vitali.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.101.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

MORANDO (*DS-U*). Ma è stato espresso parere favorevole!

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1374

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.101, presentato dal senatore Bassanini.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.2.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1374

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.2, presentato dal senatore Vitali.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.0.100.

MORANDO (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto contrario del mio Gruppo su questo emendamento, ma soprattutto per segnalare a lei e a tutta l'Aula che ci troviamo in presenza di un emendamento sul cui testo la Commissione bilancio, in un primo tempo, aveva formulato parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione; testo che è stato successivamente modificato soltanto per un particolare che illustrerò tra un attimo.

Che cosa dispone in sostanza questo emendamento? Dispone che la qualifica di agente di pubblica sicurezza possa essere assegnata anche a personale che ovviamente questa qualifica non ha e che svolge, se ho capito bene, le funzioni di autista di personalità che hanno diritto a una qualche forma di protezione (mi scuso se ho usato qualche termine tecnicamente improprio, ma non sono esperto di questa materia).

Successivamente alla formulazione di un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione da parte della Commissione bilancio, il testo dell'emendamento è stato modificato, ma non nella parte dispositiva, bensì semplicemente aggiungendo l'attuale comma 6, il quale prevede

che «L'attribuzione della qualifica di agente di pubblica sicurezza ai soggetti di cui al comma 1 non comporta il diritto alla corresponsione di alcun compenso».

Ora, come lei capirà, signor Presidente, dal momento che non è intervenuta una modificazione della restante parte dell'emendamento (che a mio parere finisce per determinare – come tutti coloro che si occupano di personale della pubblica amministrazione sanno – un diritto soggettivo alla corresponsione di un aumento, perché è chiaro che, se un soggetto viene nominato agente di pubblica sicurezza, inesorabilmente, presto o tardi, darà luogo ad una richiesta di corrispondente adeguamento del suo trattamento economico), il comma 6 non è altro che una foglia di fico, secondo me nemmeno tanto larga, che copre la sostanziale scoperatura, dal punto di vista finanziario, di questo emendamento.

Preannuncio che emendamenti analoghi, su cui era stato espresso parere favorevole da parte del relatore e del Governo, sono contenuti ancora nel fascicolo al nostro esame e quindi chiederò nuovamente di parlare sugli emendamenti 7.3 e 7.101, perché sono tutti emendamenti palesemente scoperti, signor Presidente.

BOSCETTO (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCETTO (FI). Signor Presidente, desidero far notare come in questo emendamento si parli di esigenze di carattere eccezionale e temporanee ...

TURRONI (Verdi-U). Costano comunque.

BOSCETTO (FI). ... e come nel parere reso dalla Commissione bilancio all'Aula il 4 giugno 2002 non si formuli alcun rilievo, a differenza di quanto accaduto con riferimento all'esame in Commissione.

MAGNALBÒ, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ, *relatore*. Signor Presidente, vorrei soltanto precisare che tale emendamento non comporta oneri aggiuntivi, ma soltanto una variazione di funzione.

PRESIDENTE. Mi sembra non fossero in discussione né l'espressione del parere da parte della 5^a Commissione, né rilievi di ordine regolamentare.

Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 5.0.100.

Verifica del numero legale

MACONI (DS-U). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

LONGHI (DS-U). Signor Presidente, la prego di voler controllare il corretto svolgimento delle operazioni di voto. Controlli i banchi della maggioranza; guardi quante luci accese in corrispondenza delle quali non c'è nessuno!

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a controllare.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1374

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.0.100, presentato dal senatore Boschetto.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.3.

MORANDO (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (DS-U). Signor Presidente, a mio giudizio, anche in questo caso si tratta di un emendamento che non ha copertura.

Vorrei dire al relatore e al senatore Boschetto – il quale a proposito del precedente emendamento ha parlato di esigenze temporanee e di interventi limitati nel tempo a cui darebbe luogo la disposizione che l'Aula ha testé approvato malgrado la mia opinione contraria – che il disastro della finanza pubblica, negli anni in cui si è determinato, è stato, come noto, in larga parte causato da esigenze straordinarie e temporanee che, diventando

permanenti, davano luogo ad oneri permanenti alla cui copertura non si provvedeva correttamente.

Nel caso dell'emendamento 7.3, che dà luogo a modificazioni di dotazioni organiche per esigenze funzionali connesse alla compiuta attuazione della riforma dettata dal decreto legislativo 19 maggio 2000, n. 139, relativamente all'organizzazione degli uffici del Ministero dell'interno (ricordo che in sede di Commissione bilancio vi è stata una lunga discussione circa il fatto se la norma presentasse o meno problemi, giacchè si tratta di coprire con gli ordinari stanziamenti di bilancio innovazioni legislative, ma era parso a me e al resto della Commissione che effettivamente un disegno ben organizzato di ristrutturazione potesse dar luogo ad assenza di oneri), siamo in presenza addirittura di una formulazione con cui si dispone che tutto ciò abbia luogo con valore retroattivo, cioè a decorrere dal 31 dicembre 2001.

In questo caso l'onere è assolutamente certo e, non prevedendo l'emendamento una copertura, assolutamente scoperto.

PRESIDENTE. Ribadisco che la 5^a Commissione non ha sollevato alcun problema su questo emendamento.

MACONI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACONI (DS-U). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Maconi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 7.3, presentato dai senatori Falcier e Boschetto.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.100.

MACONI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACONI (DS-U). Signor Presidente, intervengo solo per far rilevare che in molti casi non funziona il sistema elettronico.

PRESIDENTE. Invito gli addetti a controllare eventuali disfunzioni del sistema elettronico.

Metto ai voti l'emendamento 7.100, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.101 (testo corretto).

MORANDO (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (DS-U). Signor Presidente, ci troviamo di nuovo in presenza di un testo che in identica formulazione, salvo l'espressione «fermo restando il principio dell'invarianza della spesa», era stato considerato dalla Commissione bilancio meritevole di un parere contrario sulla base dell'articolo 81 della Costituzione.

Signor Presidente, lei sa bene che non si può compiere una scelta che determina un onere e poi limitarsi ad aggiungere al testo normativo le parole: «senza oneri per lo Stato. Non basta in quanto si costituiscano diritti soggettivi, che sono quindi esigibili in ogni caso, a prescindere dal fatto che la norma preveda o meno che non ci debbano essere oneri per il bilancio dello Stato.

È del tutto evidente che, se si dispone una spesa, non è sufficiente affermare che essa è coperta attraverso il principio dell'invarianza per superare il problema della violazione dell'articolo 81 della Costituzione.

Signor Presidente, è vero che nell'attuale parere, che è a sua disposizione, la Commissione bilancio non fa rilievi sull'emendamento 7.101. Tuttavia, faccio notare che su un testo identico, ad eccezione della frase «fermo restando il principio dell'invarianza della spesa», la Commissione bilancio aveva espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81. Non basta l'aggiunta di una frase per cambiare il parere; la maggioranza lo ha fatto, ma con una decisione politica che non tutela la disposizione della Costituzione.

BOSCETTO (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCETTO (FI). Signor Presidente, desidero precisare che, nella sostanza, la 5^a Commissione, *re melius perpensa*, è arrivata alla conclusione di cui al parere per l'Aula.

La norma in questione non comporta oneri, in quanto si tratta comunque di personale avente già qualifica di dirigente generale, sia pure nei ruoli della Polizia di Stato, il cui trattamento stipendiale risulta, peraltro, superiore a quello di cui godono i prefetti. Inoltre, la norma ha un effetto limitato nel tempo, essendo riferita soltanto a quei dirigenti generali desti-

natari della disposizione transitoria fissata dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 477 del 2002.

MACONI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACONI (DS-U). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Maconi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.101 (testo corretto), presentato dal senatore Boscetto.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1374

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

MALENTACCHI (Misto-RC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALENTACCHI (Misto-RC). Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, Rifondazione Comunista voterà contro questo decreto-legge, non già perché siamo contrari alla protezione di coloro che sono minacciati dal terrorismo o dalla criminalità organizzata, ma per la

filosofia che lo sottende, vale a dire la non definizione delle responsabilità precise e dirette che questo servizio presuppone.

La creazione di un nuovo ufficio per la sicurezza risponde ad una logica di centralizzazione burocratica che non è funzionale all'obiettivo che si propone ma, al contrario, non fa che riprodurre gli errori del passato, contribuendo ad allargare l'area della non responsabilità, come tristemente accaduto dopo l'assassinio di Marco Biagi.

L'organizzazione delle scorte non può essere oggetto di mediazione tra il prefetto, il questore, il comandante dei Carabinieri e gli organi centrali del Viminale, come accade ora, con la responsabilità frantumata tra diverse istituzioni, ma neppure demandata ad un ufficio centralizzato e burocratizzato, così come previsto in questo decreto-legge.

Riteniamo che alla protezione dovrebbe provvedere direttamente, con valutazioni autonome, il questore, cui la legge affida la competenza tecnica sulle misure di sicurezza e da cui dipendono gli organismi della Digos e delle squadre mobili che hanno la responsabilità di analizzare la consistenza delle minacce.

Basterebbe seguire la legge di riforma della polizia, la n. 121 del 1981, ed attribuire la responsabilità interamente al questore. Se la mafia minaccia un magistrato a Gela o se i terroristi hanno nel mirino un esperto governativo, chi è più indicato dei questori a prendere tempestive misure di protezione? Invece, anziché scegliere questa via, il Governo vuole istituire un ufficio centrale al Viminale che dovrà provvedere alle scorte, seguendo complicate ritualità burocratiche.

Perché non è stata assicurata la protezione a Marco Biagi? Perché gli è stata tolta la scorta? E perché essa non è stata ripristinata quando era ormai evidente che la sua vita era in pericolo? Che cosa non ha funzionato? Nel luglio scorso il professor Biagi aveva ricevuto delle minacce; a settembre il ministro Maroni ha chiesto al prefetto di Roma di proteggere il suo consulente, ma né il prefetto di Roma né quello di Bologna, dove Biagi viveva, né quello di Modena, dove svolgeva la sua attività di docente universitario, né quello di Milano, altra sua sede di lavoro, hanno preso sul serio tale allarme. La loro unica preoccupazione era quella di ridurre le scorte, come chiedeva una direttiva del Ministro.

Ritengo pertinente, signor relatore e signor Sottosegretario di Stato, averne parlato anche in questa occasione, reputando grave l'atteggiamento dilatorio del Governo e per rimarcare i limiti di un sistema paranoico. Il Ministro impartiva direttive, imponendo drastiche riduzioni delle scorte; i prefetti, prima di decidere, ascoltavano nei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica i pareri delle diverse autorità di polizia; il Dipartimento di pubblica sicurezza verificava se le scelte dei prefetti erano giuste o sbagliate: tutti colpevoli, nessun colpevole. È così che si è conclusa l'inchiesta sull'omicidio Biagi.

La sicurezza è affidata ai comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduti dai prefetti. Se la misura della loro funzionalità è quella dimostrata con il caso Biagi, allora è proprio tempo di provvedere ad una revisione profonda di questi organismi e non certo nel senso pro-

posto dal decreto-legge in discussione (che istituendo l'ufficio centralizzato toglie di fatto la responsabilità della sicurezza alle forze decentrate), bensì, al contrario, responsabilizzando maggiormente i questori che hanno una gestione più diretta ed autonoma delle informazioni sulla sicurezza stessa. Abbiamo già indicato il rimedio: attribuire la responsabilità delle scorte al questore.

Infine, voglio ricordare che il rafforzamento delle strutture di controllo gerarchico quasi sempre preannuncia l'insidia di un più pesante controllo politico. La febbre della centralizzazione delle strutture della sicurezza ha contagiato anche gli altri Paesi dell'Unione europea, come si è visto nel vertice dei Ministri dell'interno svoltosi a Roma, in cui è stato deciso di costituire un corpo di polizia europeo, specializzato nella lotta all'immigrazione clandestina. Non bastavano l'Europol e la Convenzione di Schengen, cari colleghi, con lo scambio permanente ed automatizzato di informazioni tra le varie polizie per il controllo dei confini dell'Unione.

Il progetto di creare un dinosauro poliziesco per fermare i flussi migratori è un espediente propagandistico per rassicurare gli elettori di Le Pen, di Bossi e i vari movimenti xenofobi europei, altro che libertà e diritti per i cittadini di questa Europa che non c'è!

Nel merito del decreto-legge 6 maggio 2002 n. 83, non mi è chiaro – per rimanere allo stretto necessario – quanto è previsto dall'articolo 2, comma 8, che recita: «Il Ministro dell'interno, con proprio decreto, sentito il Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica, individua le alte personalità istituzionali nazionali nei cui confronti sono espletati i servizi di tutela e protezione, che possono essere estesi alle loro famiglie e residenze». Veramente non riesco a comprendere la dizione «alte personalità» (forse il professor Biagi non sarebbe rientrato tra queste). Così, anche per la Commissione centrale consultiva per l'adozione delle misure di sicurezza personale (prevista dall'articolo 3, senza oneri aggiuntivi) mi pare vi siano forti contraddizioni.

In sostanza, tali osservazioni mi fanno riaffermare che per creare un efficiente servizio di sicurezza personale occorrono ingenti disponibilità di risorse, mentre non sono stati previsti stanziamenti aggiuntivi, né le norme in esame sono in grado di garantire un efficiente servizio di sicurezza, né tanto meno le condizioni che si intendono introdurre servono a risolvere le questioni da me ricordate.

Pertanto, signor Presidente, confermo il voto contrario dei senatori di Rifondazione Comunista alla conversione in legge del decreto-legge in esame. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC*).

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, questo provvedimento è stato annunciato in Aula dal ministro Scajola in occasione della discus-

sione sulla mozione riguardante la mancata protezione del professore Marco Biagi, ucciso barbaramente dalle Brigate rosse a Bologna.

Come ha ricordato il senatore Vitali ieri durante la discussione generale, in quella circostanza il Ministro dell'interno dichiarò, del tutto al di fuori delle proprie competenze e prerogative, che non vi erano assolutamente responsabilità, né penali, né disciplinari, per la mancata protezione: il Ministro giudicava, assolveva.

Voglio ricordare ai colleghi che le cose non stanno così. Noi chiedemmo in quella circostanza (la famiglia ha chiesto e ha denunciato, sono in corso indagini e non spettava e non spetta ai Ministri svolgere funzioni che non sono loro proprie ma appartengono ad altri organi) una Commissione d'inchiesta ma, come al solito, nonostante nelle democrazie più avanzate ciò avvenga normalmente, in quello come in altri casi la maggioranza, forte dei propri numeri, negò tale possibilità.

Istituire Commissioni di inchiesta è una prerogativa delle opposizioni e voi, che pretendete di chiamarvi Casa delle libertà, dovreste essere molto rispettosi dei compiti, dei doveri e delle prerogative delle opposizioni, perché in un Paese democratico queste richieste le fanno le opposizioni e, quando queste chiedono, le solide maggioranze, che non hanno paura di quello che stanno facendo, acconsentono tranquillamente; ma questo, si sa, è un punto di vista che non appartiene a questa maggioranza, che non ascolta mai, in nessuna occasione.

La vicenda cui ho fatto riferimento, cioè la discussione in Aula della mozione che presentammo assieme a diversi senatori dell'Emilia Romagna, ci consentì di ripercorrere le vicende che l'avevano anticipata, ovvero le dichiarazioni rese dal Governo e da autorevoli rappresentanti della maggioranza su alcuni giornali, in cui si invocava, anzi si strillava con titoli a nove colonne: «Tagliate le scorte ai giudici VIP, risparmieremo mille miliardi». E ancora, ricordo il ministro Gasparri: «Basta con le scorte inutili a politici e giudici»; mentre altri giornali titolavano «Scorte, vergogna italiana», con la convinzione che era opportuno tagliare i costi, risparmiare.

Abbiamo visto come la maggioranza sia attenta all'aspetto dei costi! Il senatore Morando ha appena illustrato a quest'Aula come persino i pareri contrari della Commissione bilancio vengano ignorati e come ci si richiami alle vecchie consuetudini della prima Repubblica a proposito delle cose che durano poco tempo e sono addirittura eccezionali, come se non conoscessimo qual è l'effettiva durata delle cose temporanee ed eccezionali e i costi che esse rappresentano e rappresenteranno per il nostro Paese. Quindi, siamo non solo a negare diritti dell'opposizione, ma anche a ripristinare pratiche della prima Repubblica, le peggiori.

Ebbene, quando quelle grida apparvero sui giornali, il ministro Scajola con una circolare ridusse del 30 per cento gli uomini in servizio di protezione. Si diceva appunto che si era esagerato, che bisognava andare incontro alle attuali condizioni generali di sicurezza. Da questa parte vi furono proteste perché a tanti magistrati che erano e sono in prima linea a combattere la criminalità organizzata vennero tolte le scorte (114, lo voglio ricordare ai colleghi) e 750 uomini vennero – così si disse – restituiti

ad adempiere ai servizi di ordine pubblico. E come non ricordare la polemica che riguardava il magistrato Boccassini, che l'onorevole Gasparri definì «una piagnona»?

Dopo la tragica morte del professor Biagi e dopo le dichiarazioni fatte in quest'Aula dal ministro Scajola, si è proposto il provvedimento che noi oggi ci troviamo a discutere. In esso si ammettono, quando si dice che il decreto-legge viene emanato perché qualcosa non ha funzionato, talune delle cose che allora vennero negate dal Ministro e dalla maggioranza. Si ammette quello che l'opposizione sostenne in occasione di quel dibattito: che c'erano diverse cose che non funzionavano, sia nella vicenda del professor Biagi che in generale nella gestione delle scorte. Così come si ammette che non ha funzionato il settore delle informazioni e che occorre favorire una maggiore circolazione delle stesse: questo vuol dire che le informazioni prima non erano gestite come necessario.

Noi non siamo specificamente contrari a un provvedimento che cerca di porre rimedio ad alcuni gravi errori che questo Governo ha commesso con le dichiarazioni improvvise e sciagurate fatte all'inizio dell'attuale legislatura correggendo tutti gli errori che è necessario correggere. Siamo quindi favorevoli a che vengano adottate misure per garantire la sicurezza di tanti cittadini servitori dello Stato che sono minacciati nelle loro attività e nella loro vita dalla criminalità e dal terrorismo. Siamo però contrari – e a tale proposito abbiamo presentato un emendamento – a che questa attività venga svolta da personale civile. Non è ammissibile che nell'ambito del Dipartimento della pubblica sicurezza vi siano uffici affiancati da dipendenti civili dello Stato che possono svolgere funzioni di protezione.

Siamo contrari alle polizie private; siamo altresì contrari alla formazione di strutture parallele che non possono oggettivamente essere in relazione con gli organi dello Stato. Riteniamo che questo compito debba essere svolto esclusivamente da personale militare e dalle Forze di polizia. Si tratta infatti di gestire informazioni ed esercitare funzioni assai delicate, bisognose della massima tutela. Soltanto questo personale, che non solo ha giurato fedeltà alla Repubblica ma è anche rigorosamente inquadrato all'interno di reparti, può garantire tutti, essere al servizio di tutti i cittadini.

Trattandosi di un provvedimento tardivo, che cerca di rimediare a tali errori compiuti dal Governo, riteniamo di non poter esprimere un voto favorevole. Pur riconoscendo la necessità del disegno di legge ci asterremo, perché il Governo stende ancora una volta un velo su una vicenda assai grave e preoccupante, non ammettendo le proprie responsabilità nella gestione delle scorte e nella tragica vicenda del professor Marco Biagi.

MAFFIOLI (UDC:CCD-CDU-DE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, la conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2002, n. 83, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza personale ed ulteriori misure per assicurare la funzionalità degli uffici dell'Amministrazione dell'interno, è ritenuta dal Gruppo dell'UDC un atto molto importante per disciplinare meglio il problema, sempre attuale, della sicurezza pubblica.

In presenza di atti di terrorismo interno accaduti di recente, come l'uccisione del professor Biagi, e della minaccia di ulteriori attentati, bene ha fatto il Governo ad introdurre le misure in approvazione, per procedere al rafforzamento del sistema delle misure di protezione delle persone ritenute a rischio, anche attraverso un'attività di analisi di tutte le informazioni disponibili, finalizzate ad elevare il livello di efficacia delle misure stesse.

È quindi condivisibile l'impianto normativo che prevede l'istituzione, nell'ambito del Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, dell'Ufficio centrale interforze per la sicurezza personale (UCIS), che garantisce il coordinamento e la direzione unitaria. Condivisibile è anche la previsione di una formazione omogenea per tutti gli operatori impegnati nei servizi di protezione.

Non si può non essere favorevoli all'approvazione di un complesso di norme che introducono novità condivisibili nel sistema della sicurezza. Il voto dell'UDC è quindi un voto favorevole convinto, nella speranza che queste norme possano dare davvero maggiore sicurezza alle persone sottoposte a protezione. (*Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE*).

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, durante questi giorni più che in altre occasioni, continuiamo a verificare la netta separazione esistente tra gli intenti che la maggioranza afferma di voler perseguire e la realtà dei fatti. Anche nel provvedimento in esame, rispetto al quale preannuncio sin d'ora l'astensione del Gruppo della Margherita, è rilevabile il distacco fra intenti e realtà.

L'attuale maggioranza si presenta come la maggioranza delle novità e delle riforme; ma questo provvedimento segna un passo indietro, un ritorno al passato, così come è accaduto ieri con la votazione sulle espulsioni e sull'accompagnamento alla frontiera, in cui ha prevalso una cultura contraria ai basilari principi dello Stato di diritto e si è fatto scempio di regole consuete negli Stati democratici; in cui ha prevalso la cultura della legittimazione popolare a governare cambiando le regole e smantellando le norme che reggono uno Stato di diritto.

Sempre ieri abbiamo ascoltato in Commissione le affermazioni del ministro Bossi a proposito della *devolution*. Egli ci ha spiegato come lo

Stato non debba garantire una *devolution*, una Repubblica delle regioni, ma una Repubblica dei popoli. Ci ha inoltre spiegato l'esigenza di una polizia locale che distingua le competenze da regione a regione, perché i crimini che si commettono sono diversi da una regione all'altra. Ci ha spiegato pure come sia fondamentale la composizione di una Corte costituzionale su base territoriale.

Sulla giustizia abbiamo ricevuto risposte inefficienti. Non si è discusso un solo provvedimento riguardante i cittadini, ma abbiamo discusso mille provvedimenti non di difesa delle regole nel processo, ma di difesa dal processo.

Ieri abbiamo assistito alla Camera al voto su un disegno di legge che è contro la storia. Possiamo anche prendere atto di una realtà di xenofobia che non vi è solo in Italia, ma dobbiamo altresì prendere atto che vi sono provvedimenti inutili, perché invece di integrare e governare situazioni concrete fanno finta che queste non esistano e pretendono di innalzare dei muri.

Abbiamo assistito all'incapacità e all'inefficienza di questo Governo nella gestione dell'ordine pubblico, in primo luogo a Genova, dove si è dimostrato il massimo dell'incapacità a governare situazioni difficili.

Abbiamo assistito al perpetuarsi di dubbi e misteri (pensavamo che ciò ormai appartenesse al passato), a partire dalla morte di Carlo Giuliani, di cui sappiamo ancora molto poco (e sarebbe il caso che qualcuno ci dicesse qualcosa di più), per arrivare alla questione delle scorte e dell'omicidio di Marco Biagi. Certamente qualcuno nel Governo ha mentito: è evidente, quando un Ministro dice una cosa e un altro Ministro ne dice un'altra, che la realtà può essere una sola.

Abbiamo chiesto che venissero svolte delle indagini e l'acquisizione della relazione Sorge: tutte domande rimaste finora senza risposta.

Oggi ci presentate questo provvedimento con l'intenzione di risolvere il problema dell'innalzamento dei livelli di sicurezza per alcuni cittadini. Certamente sull'affermazione di tale principio non si può non essere d'accordo, ma la realtà, alla lettura di un provvedimento che anche questa volta non avete voluto modificare in alcuna sua parte, purtroppo è molto diversa.

Nella sostanza, vi è uno svuotamento di funzioni dell'organo competente alla gestione di questa materia, e cioè la questura e il questore, a favore dei prefetti. Qui dovremmo notare, e noteremo nei prossimi mesi, un abbassamento dei livelli di efficienza perché non vi è dubbio che le capacità e le specificità delle questure erano e sono di gran lunga superiori a quelle dei prefetti. Si verificherà una disfunzione all'interno di tali organi, che peraltro abbiamo già rilevato quando abbiamo votato la legge sulla dirigenza, dove abbiamo fatto valere, in controtendenza alle politiche degli anni precedenti, una politicizzazione di ruoli anziché un'accelerazione sul principio del merito.

La maggioranza oggi ci dice che vi è copertura finanziaria, nonostante i rilievi mossi dal senatore Morando. Ma se vi è copertura finanziaria, è evidente che avremo uno svuotamento di risorse finanziarie ed

umane rispetto a quei ruoli che oggi hanno assicurato ordine pubblico e sicurezza.

In relazione alla materia di cui trattiamo, date competenza ad organi di cui credo non conosciate la situazione. Mi riferisco in particolare al Corpo di polizia penitenziaria, di cui al comma 6 dell'articolo 2, che si trova in un gravissimo *deficit* di personale. Gli agenti di polizia penitenziaria sono sottoposti ad orari disumani e lavorano in condizioni di gravissima inefficienza, eppure li carichiamo di un ulteriore compito che non sappiamo come riusciranno a svolgere.

Vi sono ambiguità in questo provvedimento. Non si comprende – almeno io non riesco a comprendere – cosa significa che l'UCIS provvede, insieme al SISDE, al SISMI e alle forze di polizia, a curare «gli occorrenti raccordi con l'autorità giudiziaria». Vorremmo sapere di cosa si tratta, vorremmo conoscere i limiti, le competenze e quale attenzione vi è verso quella riservatezza che in questa materia è assai preziosa.

Noi crediamo che tutto ciò non produrrà né novità (facciamo un passo indietro) né efficienza; non vediamo i motivi per cui si debbano svuotare di competenze uffici che invece hanno dimostrato la loro capacità per spostarle su organi che certamente sono meno capaci dal punto di vista specifico, ma sicuramente sono più politicizzati.

Ci rendiamo conto che un voto contrario suonerebbe come un no alla risoluzione di questo problema, ma non ce la sentiamo di votare il provvedimento in esame perché vorremmo davvero più protezione, ma anche più sicurezza, più capacità e più rispetto delle regole.

Per questi motivi, il Gruppo della Margherita si asterrà. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U*).

* VITALI (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (DS-U). Signor Presidente, colleghi senatrici e colleghi senatori, anche il nostro Gruppo si asterrà su questo provvedimento e vi prego di credermi che la cosa ci dispiace molto.

Io ricordo, ma forse non sono il solo, le piazze d'Italia piene di gente, di esponenti dell'una e dell'altra parte politica, il giorno successivo all'uccisione di Marco Biagi, il 20 marzo di quest'anno. Ricordo in particolare la piazza della mia città, Bologna, la città di Marco Biagi, in cui egli fu barbaramente ucciso dal commando delle Brigate Rosse. Ricordo le bandiere che c'erano in quella piazza stracolma; bandiere della CGIL, della CISL e della UIL, ma anche dell'UGL, una sigla sindacale che ha un'altra provenienza, un'altra appartenenza politica. Ricordo il palco su cui, insieme ad esponenti dei sindacati confederali, vi erano rappresentanti di tutte le parti politiche e vi era il sindaco di quella città, nonché Sottosegretari di questo Governo.

È chiaro che quelle piazze avevano ed hanno un grande e importante significato, ossia che su questioni come la lotta al terrorismo occorre sem-

pre ricercare il massimo di unità politica. Solo grazie a questo lo Stato è riuscito negli anni Settanta a stroncare un fenomeno terroristico di enormi proporzioni ed è preoccupante – ma su ciò tornerò tra un attimo – che in questi anni, dopo l'assassinio di Massimo D'Antona e quello del professor Biagi a Bologna nei mesi scorsi, non si sia ancora riusciti a mettere le mani sugli autori di questi gravissimi attentati.

Per tale ragione il nostro Gruppo, insieme agli altri Gruppi dell'opposizione, avrebbe voluto poter votare a favore del provvedimento in esame. Non vi è dubbio che il sistema di protezione che non ha saputo impedire l'uccisione di Marco Biagi va rivisto e nel momento in cui il Governo propone al Parlamento misure di correzione di quel sistema non può che esservi, da parte di un'opposizione responsabile quale noi siamo, la condivisione di quell'intento e di quell'obiettivo.

Purtroppo, però, il voto a favore non è stato possibile e anche noi – ripeto – esprimeremo un voto d'astensione, perché da parte del Governo e della maggioranza si è voluta respingere una serie di proposte di buonsenso, che non erano animate da alcun intento pregiudiziale e che tendevano a migliorare il provvedimento sottoposto all'esame del Parlamento. Anche il senatore Malentacchi, pur dichiarando un orientamento di voto diverso, difforme dal nostro, ha esposto valutazioni che condivido e che sono state anche parte degli interventi che abbiamo svolto nel corso del dibattito generale.

Parto anch'io dall'indifferenza che il Governo e la maggioranza hanno dimostrato per le osservazioni molto puntuali fatte dal senatore Morando a proposito del parere della Commissione bilancio sul disegno di legge di conversione del decreto in questione. È veramente sorprendente che non ci sia l'attenzione dovuta nei confronti dell'applicazione dell'articolo 81 della Costituzione e, più in generale, delle questioni di copertura dei provvedimenti che vengono posti in discussione in Parlamento.

In particolare, ancora una volta si è dimostrata la tendenza da parte della maggioranza ad inserire, all'interno di un provvedimento delimitato, che ha lo scopo precipuo di migliorare il sistema di protezione personale, norme che con ciò hanno ben poco a che fare, utilizzando, per l'appunto, questo strumento per introdurre elementi di altro tipo.

L'altra questione riguarda gli emendamenti che abbiamo presentato, che si riferiscono all'equilibrio, che secondo noi non è presente nel testo che sta per essere messo in votazione, tra il ruolo delle prefetture e il ruolo delle altre forze dell'ordine. Questo è un punto particolarmente rilevante, proprio per l'efficacia delle misure protettive che si vanno a mettere in atto.

Non si tratta di una questione di conflitto di competenze o di una tipicità astratta tra organi dello Stato, prefetture da una parte e questure e altre forze dell'ordine dall'altra, ma di rendere efficaci le misure che proponiamo, perché non dobbiamo ancora trovarci di fronte a situazioni come quella di qualche mese fa, quando fu ucciso il professor Biagi. Di questo si tratta.

Sono misure molto importanti, che devono essere valutate con grandissima attenzione e ci stupisce moltissimo che da parte della maggioranza e del Governo non si sia voluto accogliere un miglioramento, un'integrazione che proponevamo attraverso un apposito emendamento che non toglieva nulla alla costituzione di questi uffici per la sicurezza personale presso le prefetture, ma semplicemente aggiungeva una precisazione circa il ruolo di coordinamento tecnico-operativo che le leggi vigenti assegnano alle questure.

Ci sorprende che non si sia voluto accogliere quest'emendamento, perché si trattava di una proposta migliorativa, tesa a tutelare sostanzialmente la piena adeguatezza delle informazioni sottoposte all'esame dell'ufficio costituito presso le prefetture rispetto alle informazioni tecniche e, quindi, alla competenza tecnica proprio delle questure, delle forze dell'ordine. Tutto qui.

Si trattava, ancora una volta, di rendere più efficace un meccanismo, ma dobbiamo prendere atto con grande rammarico che non si è voluto accogliere questa proposta e alla fine quello che viene sottoposto al voto dell'Aula del Senato è un testo che non corrisponde pienamente alle disposizioni legislative vigenti sul ruolo di coordinamento tecnico-operativo del questore in rapporto sia alla prefettura che alle altre forze dell'ordine.

Certo, è stato accolto un emendamento riguardante l'informativa anche al questore circa le notizie messe a disposizione dei prefetti, così come è stato accolto un altro emendamento recante una correzione lessicale relativa alla denominazione degli uffici periferici dello Stato, che appunto non era proprio definire prefetture ma piuttosto, come fa la legge n. 300 del 1999, come uffici periferici del Governo diretti dai prefetti.

Anche qui, nel provvedimento proposto all'esame del Senato vi era un'insidia: quella di voler ripristinare un vecchio modello di prefettura, di voler fare un passo indietro rispetto alla legge n. 300 del 1999; l'accoglimento, da parte della maggioranza e del Governo, di questo emendamento è comunque un fatto positivo, perché conferma un indirizzo.

Infine, davvero vi prego di credermi con la massima serenità possibile, ancora una volta vorrei porre la questione della verità sulla vicenda della scorta tolta al professor Biagi. Badate che da parte nostra non vi è malanimo. Noi non vogliamo accusare nessuno pregiudizialmente: semplicemente ci interroghiamo sulle ragioni per le quali quel meccanismo non ha funzionato.

Francamente a me dispiace molto che alcuni rappresentanti del Governo continuino a ricordare, come ha fatto anche il senatore D'Alì ieri nel corso della sua replica, che il problema delle scorte non nasce con questo Governo e che esisteva anche prima. Ma certamente! Non è di questo che stiamo discutendo. Non discutiamo di generiche responsabilità in capo ai Governi, siano essi di centro-sinistra o di centro-destra, in carica al momento in cui il terrorismo sferra i suoi colpi.

Non vi è dubbio che l'assassinio del professor D'Antona è avvenuto nel periodo precedente, ma ogni Governo ha due compiti fondamentali. Il primo è quello di fare tutto ciò che è nelle sue competenze per poter met-

tere le mani sugli assassini (e questo è necessario fare); il secondo è quello di dire esattamente, innanzitutto al Parlamento ma anche all'opinione pubblica, tutta la verità su ciò che è accaduto perché solo in questo modo si acquista la credibilità necessaria di fronte al Paese per condurre efficacemente la lotta al terrorismo.

Signori del Governo, questo è ciò che purtroppo, ancora una volta, nella seduta di oggi non è avvenuto, con il vostro parere contrario all'ordine del giorno che consentiva di mettere a disposizione della Commissione le risultanze dell'indagine del Ministero dell'interno. Mi auguro che presto, grazie alle indagini in corso presso la procura di Bologna, sia possibile portare alla luce quella verità. Lo dico anche per quella credibilità che le istituzioni che qui oggi rappresentate devono avere e che voi, con il vostro comportamento, ancora una volta avete invece impedito che abbiano. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-RC*).

BOSCETTO (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCETTO (FI). Signor Presidente, prendo la parola per affermare la posizione molto positiva di Forza Italia in relazione a questo disegno di legge, ma anche per dichiarare che non comprendo, posso dire non comprendiamo, come le opposizioni, pur dividendosi fra voti contrari ed astensioni, possano criticare un provvedimento decisamente migliorativo della situazione esistente.

Qui nessuno vuole andare a vedere ciò che è accaduto negli anni in materia di protezioni, né tantomeno discutere su un caso singolo, seppur dolorosissimo. Dobbiamo ricordare come il ministro dell'interno Scajola venne in quest'Aula dicendo che aveva registrato come i meccanismi di protezione erano non ben coordinati a livello nazionale con i Servizi e con tutte le altre fonti di informazioni, impegnandosi in quella sede a provvedere urgentemente per migliorare il contesto normativo.

Il ministro Scajola è stato di parola perché in pochi giorni ha approvato il decreto-legge 6 maggio 2002, n. 83, che stiamo per convertire.

GARRAFFA (DS-U). Scajola ha detto che le scorte erano la vergogna d'Italia. Questo ha detto!

BOSCETTO (FI). Non credo di essere in alcun modo provocatorio dicendo queste cose; sto serenamente facendo presente quanto è accaduto. Abbiamo un Ministro che si è preso in carico questo problema e lo ha risolto in tempi brevissimi. E' un aspetto che tutti dobbiamo giudicare positivo. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Quando si pone in essere un sistema omogeneo con un nuovo ufficio centrale per la sicurezza personale interforze che si avvale di tutte le informazioni possibili, con un direttore generale responsabile che informa i prefetti (ed oggi abbiamo aggiunto i questori, dando rilievo al suo emen-

damento, senatore Vitali); quando si decide di istituire, presso ogni prefettura, un ufficio locale con competenze specifiche istituendo un meccanismo per cui vengono ascoltate le autorità di polizia locali (compresi i questori) e tutto questo sistema funziona in un raccordo continuo di informazioni sul territorio in modo che i provvedimenti siano pensati al centro e trasmessi alla periferia, dopo aver ottenuto tutte le informazioni disponibili, questo – secondo noi – rappresenta il migliore dei sistemi possibili.

Quindi non comprendiamo per quale motivo facciate gli incontentati anche su un provvedimento di questo genere, che è a garanzia della sicurezza di tutti. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN*).

Non vedo, senatore Battisti, come nel discutere questo provvedimento si possa parlare di immigrazione, di *devolution*, di polizia locale, di difesa dal processo e di G8. Qui si tratta di un ambito molto più limitato, seppure importantissimo. Non si può ogni volta fare un *cocktail* di situazioni del tutto lontane e diverse tra loro.

Il Parlamento si sta facendo carico di questo problema affinché non accadano più fatti dolorosi quali la morte di D'Antona e di Biagi, ai quali abbiamo dovuto recentemente assistere.

Abbiamo la certezza di fare il nostro dovere approvando oggi questo provvedimento, di cui non riusciamo ad intravedere in alcun modo manchevolenze. Il senatore Battisti lamenta il fatto che avremmo inserito anche il Corpo di polizia penitenziaria. Ricordo al collega che l'emendamento 2.1. della Commissione semmai ha eliminato tale previsione dal comma 6 dell'articolo 2.

Per quanto riguarda i questori mi sono già intrattenuto, come su altre logiche più ampie. Ritengo si possa affermare, con tutta serenità, che approvando il provvedimento in esame – e mi auguro che coloro che hanno preannunciato di astenersi dalla votazione cambino idea nei pochi secondi che rimangono – si farà qualcosa di estremamente giusto, importante e condiviso.

Non voglio usare il concetto di *bipartisan*, che mi piace molto poco, ma questo deve essere un provvedimento condiviso, perché va ad attingere al profondo delle ragioni di tranquillità, sicurezza e di ordine pubblico che interessano tutti i cittadini della nostra Repubblica. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN. Congratulazioni*).

MORO (LP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO (LP). Annuncio il voto favorevole al provvedimento in esame del Gruppo della Lega. (*Applausi dai Gruppi LP, FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN*).

MACONI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACONI (DS-U). Signor Presidente, per verificare la volontà della maggioranza di approvare il provvedimento in esame, chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1374

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 maggio 2002, n. 83, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza personale ed ulteriori misure per assicurare la funzionalità degli uffici dell'Amministrazione dell'interno».

È approvato.

Come già comunicato, l'esame degli argomenti all'ordine del giorno della seduta antimeridiana è concluso.

Mozioni e interrogazioni, annuncio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 11,45*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2002, n. 83, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza personale ed ulteriori misure per assicurare la funzionalità degli uffici dell'Amministrazione dell'interno (1374) (V. Nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 maggio 2002, n. 83, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza personale ed ulteriori misure per assicurare la funzionalità degli uffici dell'Amministrazione dell'interno (1374) (Nuovo titolo)

ORDINE DEL GIORNO

G1

VITALI, BATTISTI, ZANCAN

Respinto

Il Senato,

invita il Governo a mettere a disposizione della competente Commissione affari costituzionali le risultanze dell'inchiesta amministrativa disposta dal Ministro dell'interno sulla scorta del professor Marco Biagi al fine di poterne trarre ogni elemento di valutazione utile a rafforzare i sistemi di protezione nei confronti del terrorismo.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 6 maggio 2002, n. 83, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza personale ed ulteriori misure per assicurare la funzionalità degli uffici dell'Amministrazione dell'interno.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLI 1 E 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Finalità ed ambito applicativo)

1. Nell'espletamento dei compiti e nell'esercizio delle funzioni di autorità nazionale di pubblica sicurezza, il Ministro dell'interno adotta i provvedimenti e impedisce le direttive per la tutela e la protezione delle alte personalità istituzionali nazionali ed estere, nonché delle persone che per le funzioni esercitate o che esercitano o per altri comprovati motivi, sono soggette a pericoli o minacce, potenziali o attuali, nella persona propria o dei propri familiari, di natura terroristica o correlati al crimine organizzato, al traffico di sostanze stupefacenti, di armi o parti di esse, anche nucleari, di materiale radioattivo e di aggressivi chimici e biologici o correlati ad attività di *intelligence* di soggetti od organizzazioni estere.

2. Il Ministro dell'interno, sentito il Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica, adotta altresì, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, apposite direttive per disporre i voli atti a garantire la sicurezza delle alte personalità istituzionali nazionali ed estere, nonché delle altre persone di cui al comma 1, soggette a pericoli o minacce.

3. Per specifiche circostanze e casi determinati il Presidente del Consiglio dei Ministri, d'intesa con il Ministro dell'interno, può definire modalità differenziate in ordine alla tutela e alla protezione di cui al comma 1.

Articolo 2.

(Ufficio centrale interforze per la sicurezza personale)

1. Per l'espletamento dei compiti di cui all'articolo 1, il Ministro dell'interno si avvale del Dipartimento della pubblica sicurezza, nel cui ambito è istituito l'Ufficio centrale interforze per la sicurezza personale (UCIS) cui spetta assicurare, in via esclusiva e in forma coordinata, l'adozione delle misure di protezione e di vigilanza, in conformità alle direttive del Capo della Polizia – Direttore generale della pubblica sicurezza.

2. L'UCIS, in particolare, provvede:

a) alla raccolta ed analisi di tutte le informazioni relative alle situazioni personali a rischio che il Servizio per le informazioni e la sicurezza democratica (SISDE), il Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI) e gli uffici e reparti delle Forze di polizia sono tenuti a fornire, curando altresì gli occorrenti raccordi con l'autorità giudiziaria e con gli Uffici provinciali di cui all'articolo 5;

b) all'individuazione delle modalità di attuazione dei servizi di protezione e di vigilanza e dei moduli comportamentali consequenti;

c) alla pianificazione operativa e delle risorse assegnate per le esigenze connesse all'attività di prevenzione a tutela dell'incolumità delle persone ritenute a rischio;

d) alla predisposizione dei criteri relativi alla formazione ed all'aggiornamento del personale delle Forze di polizia impiegato nei compiti di protezione e di vigilanza previsti dal presente articolo;

e) alla determinazione di criteri per la verifica dell'idoneità dei mezzi e degli strumenti speciali utilizzati per i servizi di protezione e di vigilanza;

f) alla cura delle relazioni, al mantenimento dei contatti e alla collaborazione con i corrispondenti uffici delle amministrazioni estere, per il tramite dell'Ufficio per il coordinamento e la pianificazione delle Forze di polizia.

3. L'UCIS provvede anche all'attivazione delle procedure di emergenza.

4. Ai fini dell'acquisizione delle informazioni di cui alla lettera *a*) del comma 2, l'UCIS può attivare il Ministro dell'interno per la richiesta di cui all'articolo 118 del codice di procedura penale.

5. All'UCIS è preposto un prefetto o un dirigente generale di pubblica sicurezza, ovvero un generale dell'Arma dei carabinieri di livello equiparato, ed è assegnato personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e dell'Amministrazione civile dell'interno. All'UCIS può essere altresì assegnato personale del Corpo della guardia di finanza, di ogni altra amministrazione civile e militare dello Stato, nonché due esperti nominati dal Ministro dell'interno ai sensi dell'articolo 6 della legge 1° aprile 1981, n. 121. All'assegnazione del personale si provvede con decreto del Ministro dell'interno, di concerto, qualora necessario, con i Ministri interessati.

6. I servizi di protezione e di vigilanza sono eseguiti dagli uffici, reparti ed unità specializzate della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri e, qualora necessario, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo di polizia penitenziaria.

7. Fermo restando quanto previsto dal presente articolo, la determinazione del numero e delle competenze degli uffici in cui si articola l'UCIS, nonché la determinazione delle piante organiche e dei mezzi a disposizione, sono effettuate con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 5 della legge 1° aprile 1981, n. 121.

8. Il Ministro dell'interno, con proprio decreto, sentito il Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica, individua le alte personalità istituzionali nazionali nei cui confronti sono espletati i servizi di tutela e protezione, che possono essere estesi alle loro famiglie e residenze.

9. Eventuali integrazioni e modifiche delle disposizioni di cui ai commi 1, 5 e 7 sono effettuate con la procedura di cui all'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400.

10. Restano ferme le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 28 gennaio 1991, n. 39, in materia di servizi di protezione e di sicurezza a tutela del Presidente della Repubblica, degli ex Presidenti della Repubblica, delle loro famiglie e delle loro sedi e residenze.

EMENDAMENTI

2.3

TURRONI, BOCO, CORTIANA, CARELLA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 5, al primo periodo sopprimere le parole: «e dell’Amministrazione civile dell’interno» ed al secondo periodo sopprimere le parole: «civile e».

2.2

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 5, sostituire l’ultimo periodo con il seguente: «All’assegnazione del personale diverso da quello appartenente al Ministero dell’interno, si provvede con decreto del Ministro dell’interno, di concerto con i Ministri interessati.».

2.1

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 6, dopo le parole: «del Corpo della Guardia di Finanza» sopprimere le seguenti: «e del Corpo di polizia penitenziaria».

2.100

LA COMMISSIONE

V. testo 2

Dopo il comma 10, aggiungere il seguente:

«10-bis. 1. L’assegnazione iniziale e l’adeguamento successivo del personale delle Forze di Polizia impiegato nei compiti di cui al presente

articolo, ove comportino un incremento dei posti in organico, devono essere compensati con una corrispondente riduzione di un numero di posti di organico delle altre qualifiche delle diverse amministrazioni interessate.».

2.100 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 10, aggiungere il seguente:

«10-bis. 1. L’assegnazione iniziale e l’adeguamento successivo del personale impiegato nei compiti di cui al presente articolo, ove comportino un incremento dei posti in organico, devono essere compensati con una corrispondente riduzione di un numero di posti di organico delle altre qualifiche delle diverse amministrazioni interessate equivalente sul piano finanziario.».

ARTICOLI 3 E 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Commissione centrale consultiva per l’adozione delle misure di sicurezza personale)

1. L’UCIS si avvale della Commissione centrale consultiva per l’adozione delle misure di protezione e vigilanza, presieduta dal direttore del predetto Ufficio centrale e composta da un rappresentante di ciascuna delle Forze di polizia di cui all’articolo 2, nonché da un rappresentante del Servizio per le informazioni e la sicurezza democratica (SISDE) e da un rappresentante del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI), di particolare esperienza, rispettivamente, nei settori della protezione delle persone esposte a pericolo e dell’analisi sui fenomeni criminali e terroristici, interni ed internazionali.

2. La Commissione, su richiesta del direttore dell’Ufficio centrale di cui comma 1, si esprime sulla adozione, la modifica e la revoca delle misure di protezione e di vigilanza, nonché in materia di dotazioni strumentali e su ogni altra questione, connessa alle misure di protezione e di vigilanza, che il direttore dell’Ufficio ritenga di sottoporre.

Articolo 4.

(Determinazioni del direttore dell’Ufficio centrale interforze per la sicurezza personale)

1. Ogni determinazione assunta dal direttore dell’UCIS è comunicata al prefetto della provincia interessata per l’esecuzione della decisione adottata.

EMENDAMENTO

4.1

VITALI

Approvato

Dopo la parola: «prefetto», aggiungere le seguenti: «ed al questore».

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

(Ufficio provinciale per la sicurezza personale)

1. Presso le Prefetture-Uffici territoriali del Governo, nell’ambito del Gabinetto, opera un ufficio per la sicurezza personale, con compiti di raccolta ed analisi preliminare delle informazioni relative a situazioni personali a rischio, comunque acquisite a livello locale, nonché di raccordo informativo con l’UCIS e con gli altri uffici interessati. Il predetto Ufficio si avvale, per il collegamento con gli uffici ed i reparti provinciali delle Forze di polizia, di funzionari e ufficiali specificamente designati.

2. In relazione alle esigenze di cui al comma 1, il prefetto convoca e presiede apposite riunioni di coordinamento, alle quali partecipano il questore ed i comandanti provinciali dell’Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, nonché, con funzioni di segretario, il funzionario preposto all’Ufficio per la sicurezza, che cura la connessa attività preparatoria ed istruttoria. Per le questioni di sicurezza relative a magistrati partecipa anche il procuratore generale della Repubblica presso la Corte di appello competente per territorio. Per la sicurezza di altre personalità, il prefetto può altresì invitare alle riunioni le autorità eventualmente interessate alla questione. Sulla base delle valutazioni espresse nelle predette riunioni, il prefetto formula all’UCIS proposte motivate sull’adozione, sulla modifica e sulla revoca delle misure di protezione e di vigilanza.

EMENDAMENTI

5.100

VITALI

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Presso gli uffici territoriali di governo, opera un ufficio per la sicurezza personale a capo del quale opera il prefetto con compiti di raccolta ed analisi delle informazioni relative a situazioni personali a rischio, comunque acquisite a livello locale, nonché di raccordo informatico con l'UCIS e con gli altri uffici interessati. Il predetto ufficio si avvale del questore, quale organo tecnico per il collegamento con gli altri uffici e reparti provinciali delle forze dell'ordine.».

5.101

BASSANINI

Approvato

Al comma 1, sostituire le parole: «le Prefetture-Uffici territoriali del Governo» con le seguenti: «gli Uffici Territoriali del Governo».

5.2

VITALI

Respinto

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole da: «di coordinamento» fino a: «di finanza» con le seguenti: «del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica (CPOSP), previa acquisizione delle informazioni tecniche desunte dal questore, alle quali partecipano anche rappresentanti del SISDE e del SISMI.».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 5

5.0.100

BOSCETTO

Approvato

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

1. Per esigenze di carattere eccezionale e temporanee può essere conferita la qualifica di agente di pubblica sicurezza a conducenti di veicoli in uso ad alte personalità che rivestono incarichi istituzionali di governo, al fine di consentire lo svolgimento di una più efficace azione di prevenzione e tutela dell'incolumità di tali personalità.
2. La nomina ad agente di pubblica sicurezza è conferita ai sensi dell'articolo 43 del regio decreto 31 agosto 1907, n. 690, previo accertamento del possesso dei requisiti di cui all'articolo 4-bis del regolamento di esecuzione al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 6 maggio 1940, n. 635.
3. I soggetti di cui al comma 1 del presente articolo prestano giuramento ai sensi dell'articolo 32 del regio decreto 20 agosto 1909, n. 666.
4. Agli agenti di pubblica sicurezza di cui al presente articolo è consentito l'uso del segnale distintivo di cui all'articolo 24 del Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, contenente l'indicazione dell'amministrazione per la quale prestano servizio, nonché l'utilizzo sugli autoveicoli condotti del dispositivo acustico supplementare di allarme e del dispositivo supplementare di segnalazione visiva a luce lampeggiante blu, di cui all'articolo 177 del nuovo codice della strada, approvato con decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, al fine di agevolare nei centri urbani la marcia dell'autoveicolo.
5. Nei confronti dei soggetti di cui al comma 1, non trova applicazione l'articolo 73 del Regolamento di esecuzione al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 6 maggio 1940, n. 635.
6. L'attribuzione della qualifica di agente di pubblica sicurezza ai soggetti di cui al comma 1 non comporta il diritto alla corresponsione di alcun compenso».

ARTICOLI 6 E 7 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 6.

(Unità di crisi)

1. In occasione di emergenze derivanti da eventi che coinvolgono i diversi aspetti della sicurezza, il Ministro dell'interno convoca l'Unità di crisi, al fine di accertare e qualificare la notizia e per consentire l'attivazione delle appropriate misure di emergenza.

2. L'Unità di crisi tiene costantemente informato il Ministro, il quale riferisce con immediatezza al Presidente del Consiglio dei Ministri per l'eventuale e conseguente attività di coordinamento.

Articolo 7.

(Disposizioni concernenti il personale prefettizio)

1. Nell'ambito del ruolo della carriera prefettizia le dotazioni organiche possono essere modificate per esigenze funzionali connesse alla compiuta attuazione della riforma dettata dal decreto legislativo 19 maggio 2000, n. 139, ed alla organizzazione degli uffici del Ministero dell'interno, senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato e nei limiti della dotazione organica complessiva, con regolamento del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la funzione pubblica, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400.

2. Le disposizioni concernenti la valutazione annuale dei funzionari prefettizi di cui all'articolo 16 del decreto legislativo 19 maggio 2000, n. 139, non trovano applicazione, relativamente a quanto previsto dall'articolo 9, comma 3, del medesimo decreto legislativo, per gli anni 2002-2003; conseguentemente in tali anni continuano ad applicarsi le modalità indicate nell'articolo 36, comma 6, del citato decreto legislativo n. 139 del 2000.

EMENDAMENTI

7.2

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «per esigenze funzionali connesse» inserire la seguente: «anche».

7.3

FALCIER

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «organizzazione degli uffici del Ministero dell'interno», sono aggiunte le seguenti parole: «a decorrere dal 31 dicembre 2001».

7.100

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'adeguamento dei posti in organico di livello superiore deve essere compensato con una corrispondente riduzione del numero dei posti di livello inferiore, equivalente sul piano finanziario.».

7.101 (testo corretto)

BOSCETTO

Approvato

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Il comma 1 dell'articolo 26 del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334, come modificato dal comma 2 dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 dicembre 2001, n. 477, è da intendere nel senso che, fermo restando il principio dell'invarianza della spesa, tutti i dirigenti generali di pubblica sicurezza destinatari del predetto articolo 26, sono collocati in posizione sovrannumeraria da riassorbirsi all'atto della cessazione dal servizio per qualsiasi causa a decorrere dall'entrata in vigore del predetto decreto legislativo n. 477, pur se inquadrati nella qualifica di Prefetto prima di tale data, anche permanendo nell'incarico ricoperto alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge».

ARTICOLI 8 E 9 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 8.

*(Attuazione del programma operativo nazionale
«Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia»)*

1. Al fine di assicurare l'integrale utilizzo delle risorse comunitarie relative al programma operativo nazionale «Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia», il Fondo di rotazione di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 183, è autorizzato ad anticipare, nei limiti delle risorse disponibili, su richiesta del Ministero dell'interno, le quote di contributi comunitari e statali previste per il periodo 2000-2003. Per le annualità successive, il Fondo procede alle relative anticipazioni sulla base dello stato di avanzamento del programma.

2. Per il reintegro delle somme anticipate dal Fondo di cui al comma 1, si provvede, per la parte comunitaria, con imputazione agli accrediti disposti dall'Unione europea a titolo di rimborso delle spese effettivamente sostenute e, per la parte statale, con imputazione agli stanziamenti autorizzati in favore del medesimo programma nell'ambito delle procedure previste dalla legge 16 aprile 1987, n. 183.

Articolo 9.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE Num. Tipo	OGGETTO	RISULTATO					ESITO Pre Vot Ast Fay Cont Magg
		149	129	001	127	001	
1 NOM. DDL n. 1374, di conversione in legge del decreto-legge n.83.	Emendamento 7.101 (testo corretto), Boscetto						APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

183^a SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 GIUGNO 2002

Seduta N. 0183 del 05-06-2002 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
AGNELLI GIOVANNI	M	
AGOGLIATI ANTONIO	F	
AGONI SERGIO	F	
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	F	
ANTONIONE ROBERTO	M	
ARCHIUTTI GIACOMO	F	
ASCIUTTI FRANCO	F	
AZZOLLINI ANTONIO	F	
BAIO DOSSI EMANUELA	M	
BALBONI ALBERTO	F	
BALDINI MASSIMO	M	
BARATELLA FABIO	R	
BARELLI PAOLO	F	
BASILE FILADELFIO GUIDO	M	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	R	
BATTAGLIA ANTONIO	F	
BATTISTI ALESSANDRO	R	
BERGAMO UGO	F	
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	
BEVILACQUA FRANCESCO	F	
BIANCONI LAURA	F	
BOBBIO LUIGI	F	
BOBBIO NORBERTO	M	
BOLDI ROSSANA LIDIA	F	
BONGIORNO GIUSEPPE	F	
BOREA LEONZIO	F	
BOSCHETTO GABRIELE	F	
BOSI FRANCESCO	M	
BRIGNONE GUIDO	F	
BRUNALE GIOVANNI	R	
BUCCIERO ETTORE	F	
BUDIN MILOS	M	

183^a SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 GIUGNO 2002

Seduta N. 0183 del 05-06-2002 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CALDEROLI ROBERTO	F	
CAMBER GIULIO	F	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	F	
CARRARA VALERIO	F	
CARUSO ANTONINO	F	
CASTAGNETTI GUGLIELMO	M	
CASTELLANI PIERLUIGI	R	
CASTELLI ROBERTO	M	
CENTARO ROBERTO	F	
CHINCARINI UMBERTO	F	
CHIRILLI FRANCESCO	F	
CICCANTI AMEDEO	F	
CICOLANI ANGELO MARIA	F	
CIRAMI MELCHIORRE	F	
COLLINO GIOVANNI	F	
COMINCIOLI ROMANO	F	
COMPAGNA LUIGI	F	
CONSOLO GIUSEPPE	F	
CONTESTABILE DOMENICO	M	
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	
COVIELLO ROMUALDO	M	
CREMA GIOVANNI	M	
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	F	
CURSI CESARE	M	
CURTO EUPREPIO	F	
CUTRUFO MAURO	F	
D'ALI' ANTONIO	F	
D'AMBROSIO ALFREDO	M	
DANIELI FRANCO	M	
DANIELI PAOLO	F	
DANZI CORRADO	F	
DE CORATO RICCARDO	F	

183^a SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 GIUGNO 2002

Seduta N. 0183 del 05-06-2002 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DEGENNARO GIUSEPPE	M	
DELOGU MARIANO	F	
DEL PENNINO ANTONIO	F	
DE MARTINO FRANCESCO	M	
DEMASI VINCENZO	F	
DENTAMARO IDA	C	
DE RIGO WALTER	F	
DI GIROLAMO LEOPOLDO	R	
D'IPPOLITO VITALE IDA	F	
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	
EUFEMI MAURIZIO	F	
FABBRI LUIGI	F	
FALCIER LUCIANO	M	
FASOLINO GAETANO	F	
FAVARO GIAN PIETRO	F	
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	F	
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	
FIRRARELLO GIUSEPPE	M	
FISICHELLA DOMENICO	F	
FLORINO MICHELE	F	
FORLANI ALESSANDRO	F	
FORTE MICHELE	F	
FRANCO PAOLO	F	
FRAU AVENTINO	M	
GABURRO GIUSEPPE	M	
GENTILE ANTONIO	F	
GIOVANELLI FAUSTO	M	
GIRFATTI ANTONIO	F	
GIULIANO PASQUALE	F	
GRECO MARIO	M	
GRILLOTTI LAMBERTO	F	
GUASTI VITTORIO	F	

183^a SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 GIUGNO 2002

Seduta N. 0183 del 05-06-2002 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
GUBERT RENZO	M	
GUBETTI FURIO	F	
GUZZANTI PAOLO	F	
IANNUZZI RAFFAELE	M	
IERVOLINO ANTONIO	F	
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	F	
IOVENE ANTONIO	R	
IZZO COSIMO	F	
KAPPLER DOMENICO	F	
LA LOGGIA ENRICO	M	
LAURO SALVATORE	F	
MACONI LORIS GIUSEPPE	R	
MAFFIOLI GRAZIANO	F	
MAGISTRELLI MARINA	R	
MAGNALBO' LUCIANO	F	
MAGRI GIANLUIGI	F	
MAINARDI GUIDO	F	
MALAN LUCIO	F	
MANFREDI LUIGI	F	
MANTICA ALFREDO	M	
MANUNZA IGNAZIO	F	
MANZELLA ANDREA	M	
MASCIONI GIUSEPPE	R	
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	F	
MEDURI RENATO	F	
MELELEO SALVATORE	F	
MENARDI GIUSEPPE	F	
MINARDO RICCARDO	F	
MONCADA LO GIUDICE GINO	F	
MORANDO ANTONIO ENRICO	R	
MORO FRANCESCO	F	
MORRA CARMELO	F	

183^a SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 GIUGNO 2002

Seduta N. 0183 del 05-06-2002 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MUGNAI FRANCO	F	
MULAS GIUSEPPE	M	
NESSA PASQUALE	M	
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	F	
NOVI EMIDIO	F	
OCCHETTO ACHILLE	M	
OGNIBENE LIBORIO	F	
PACE LODOVICO	F	
PALOMBO MARIO	F	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	F	
PASTORE ANDREA	F	
PEDRIZZI RICCARDO	F	
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	F	
PESSINA VITTORIO	F	
PIANETTA ENRICO	F	
PICCIONI LORENZO	F	
PONTONE FRANCESCO	F	
PONZO EGIDIO LUIGI	F	
RAGNO SALVATORE	F	
RIGONI ANDREA	M	
RIPAMONTI NATALE	R	
RIZZI ENRICO	M	
RONCONI MAURIZIO	F	
ROTONDO ANTONIO	R	
SALERNO ROBERTO	M	
SALINI ROCCO	F	
SALVI CESARE	P	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	F	
SANZARELLO SEBASTIANO	F	
SAPORITO LEARCO	M	
SCARABOSIO ALDO	M	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	

183^a SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 GIUGNO 2002

Seduta N. 0183 del 05-06-2002 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
SCOTTI LUIGI	F	
SEMERARO GIUSEPPE	F	
SERVELLO FRANCESCO	F	
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	
SODANO CALOGERO	F	
SPECCHIA GIUSEPPE	F	
STANISCI ROSA	R	
SUDANO DOMENICO	F	
TAROLLI IVO	M	
TATO' FILOMENO BIAGIO	F	
THALER HELGA	A	
TIRELLI FRANCESCO	M	
TOFANI ORESTE	F	
TOIA PATRIZIA	R	
TOMASSINI ANTONIO	M	
TRAVAGLIA SERGIO	F	
TREDESE FLAVIO	F	
TREMATERA GINO	F	
TUNIS GIANFRANCO	F	
TURRONI SAURO	R	
VALDITARA GIUSEPPE	F	
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	F	
VEGAS GIUSEPPE	M	
VENTUCCI COSIMO	M	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	R	
VITALI WALTER	R	
VIZZINI CARLO	F	
ZANCAN GIAMPAOLO	R	
ZANOLETTI TOMASO	F	
ZAPPACOSTA LUCIO	F	
ZICCONE GUIDO	F	
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	F	

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri

Vicepres. Cons. Pres. del Consiglio

Ministro Lavoro e polit. soc.

Ministro Affari Esteri

Ministro Interno

Ministro Riforme e devoluz.

Ministro politiche comunitari

(Governo Berlusconi-II)

Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo (795-B)

(presentato in data **04/06/02**)

S.795 approvato dal Senato della Repubblica (assorbe S.55, S.770, S.797,

S.963); C.2454 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati

(assorbe C.11, C.16, C.220, C.387, C.457, C.1413, C.1692, C.1792,

C.1894, C.2597);

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro Affari Esteri

Ministro difesa

Ministro Interno

(Governo Berlusconi-II)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 aprile 2002, n. 64, recante disposizioni urgenti per la prosecuzione della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali (1466)

(presentato in data **04/06/02**)

C.2666 approvato dalla Camera dei Deputati;

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. ACCIARINI Maria Chiara, FORLANI Alessandro, BOCO Stefano, CORTIANA Fiorello, DE PAOLI Elidio, DE PETRIS Loredana, DONATI Anna, FASSONE Elvio, MARITATI Alberto, MONTINO Esterino, PASQUINI Giancarlo, RIPAMONTI Natale, ROTONDO Antonio, SCA-LERA Giuseppe, VALLONE Giuseppe, D'IPPOLITO Ida, ZANCAN Giampaolo

Norme per la promozione delle attività circensi e divieto di impiego degli animali nei circhi e spettacoli viaggianti (1467)

(presentato in data **04/06/02**)

Sen. CIRAMI Melchiorre, SODANO Calogero, MONTALBANO Accurso, CONTESTABILE Domenico, COMPAGNA Luigi, IANNUZZI Rafaële, MENARDI Giuseppe, TREMATERA Gino, RONCONI Maurizio, ROLLANDIN Augusto Arduino Claudio, IERVOLINO Antonio, D'IPPOLITO Ida, FASOLINO Gaetano, GIRFATTI Antonio, RUVOLLO Giu-

seppe, CASTAGNETTI Guglielmo, BOREA Leonzio, CHERCHI Pietro, SCOTTI Luigi, SALZANO Francesco, CALLEGARO Luciano, CICCANTI Amedeo, TAROLLI Ivo, MAFFIOLI Graziano, PELLEGRINO Gaetano Antonio, FORLANI Alessandro, GABURRO Giuseppe, BONGIORNO Giuseppe, FORTE Michele, BERGAMO Ugo, MAGRI Gianluigi, TUNIS Gianfranco, BASILE Filadelfio Guido, MELELEO Salvatore, OGNIBENE Liborio, NESSA Pasquale, MONCADA LO GIUDICE DI MONFORTE Gino, SUDANO Domenico, ZICCONE Guido
Istituzione in Agrigento di una sezione distaccata della corte d'appello e della corte d' assise d'appello di Palermo (1468)
(presentato in data **04/06/02**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

4^a Commissione permanente Difesa

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 aprile 2002, n. 64, recante disposizioni urgenti per la prosecuzione della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali (1466)

È stato inoltre deferito alla 1^o Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

C.2666 approvato dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **04/06/02**)

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. MACONI Loris Giuseppe, Sen. FASSONE Elvio

Disposizioni in materia di tutela degli acquirenti di immobili destinati ad uso abitativo (1185)

previ pareri delle Commissioni 1^o Aff. cost., 5^o Bilancio, 6^o Finanze, 13^o Ambiente

(assegnato in data **05/06/02**)

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. BOREA Leonzio

Norme sulla responsabilità dei magistrati e sul diniego di giustizia (1427)
previ pareri delle Commissioni 1^o Aff. cost.

(assegnato in data **05/06/02**)

3^a Commissione permanente Aff. esteri

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Islanda di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica, fatto a Roma il 14 gennaio 1999 (1308)

previ pareri delle Commissioni 1^o Aff. cost., 5^o Bilancio, 7^o Pubb. istruz., 8^o Lavori pubb., 10^o Industria

(assegnato in data **05/06/02**)

7^a Commissione permanente Pubb. istruz.

Sen. MULAS Giuseppe

Istituzione del Museo archeologico navale di Olbia (1164)

previ pareri delle Commissioni 1^o Aff. cost., 5^o Bilancio, 8^o Lavori pubb.

(assegnato in data **05/06/02**)

7^a Commissione permanente Pubb. istruz.

Sen. TRAVAGLIA Sergio ed altri

Istituzione di una «Giornata della Riconoscenza» in memoria di Alessandro Volta come simbolo significativo del contributo italiano alla Rivoluzione industriale (1382)

previ pareri delle Commissioni 1^o Aff. cost., 5^o Bilancio, 10^o Industria

(assegnato in data **05/06/02**)

8^a Commissione permanente Lavori pubb.

Sen. CREMA Giovanni ed altri

Disposizioni in materia di informazione a mezzo del sistema radiotelevisivo ed estensione dei compiti della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi ai servizi radiotelevisivi realizzati da soggetti privati (1390)

previ pareri delle Commissioni 1^o Aff. cost., 2^o Giustizia, 5^o Bilancio, 6^o Finanze, 7^o Pubb. istruz., 10^o Industria, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **05/06/02**)

10^a Commissione permanente Industria

Sen. LAURO Salvatore

Norme in favore di titolari di esercizi commerciali abilitati alla vendita di ricambi per automobili e moto (1386)

previ pareri delle Commissioni 1^o Aff. cost., 5^o Bilancio, 6^o Finanze, 8^o Lavori pubb., 13^o Ambiente

(assegnato in data **05/06/02**)

10^a Commissione permanente Industria

Sen. LAVAGNINI Severino ed altri

Norme a tutela della produzione di pane a Lariano e Carchitti (1387)

previ pareri delle Commissioni 1^o Aff. cost., 2^o Giustizia, 12^o Sanità, Giunta affari Comunità Europee

(assegnato in data **05/06/02**)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 30 maggio al 4 giugno 2002)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 32

BEVILACQUA: sull'istituzione di un posto di polizia ferroviaria nella stazione di Vibo-Pizzo (4-00503) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

BOCO: sulla criminalità nel comune di Quarrata (4-01545) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

CICCANTI: sul consolato italiano in Montenegro (4-01845) (risp. ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

CORTIANA: sulla Marcia della pace di Assisi (4-00507) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

CURTO: sulla criminalità in provincia di Brindisi (4-01305) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

FRAU: sulla compravendita dei pezzi usati degli aerei (4-01298) (risp. FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*)
sulla compravendita dei pezzi usati degli aerei (4-01349) (risp. FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*)

GUERZONI: sulle notizie riguardanti la riduzione dei presidi dell'Arma dei carabinieri e dei commissariati di pubblica sicurezza (4-01796) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

MARINO ed altri: sulla concessione di permessi di soggiorno a tempo indeterminato ad alcuni marittimi di nazionalità russa (4-00938) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

MARTONE: sul Protocollo di Izmir relativo all'inquinamento nel Mediterraneo (4-01296) (risp. ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

MASCIONI: sulle notizie riguardanti la riduzione dei presidi dell'Arma dei carabinieri e dei commissariati di pubblica sicurezza (4-01820) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

PEDRIZZI: sugli articoli denigratori delle istituzioni italiane comparsi sulla stampa elvetica (4-01942) (risp. ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

PERUZZOTTI ed altri: sulle notizie riguardanti la riduzione dei presidi dell'Arma dei carabinieri e dei commissariati di pubblica sicurezza (4-01623) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

SODANO Tommaso: sulla manifestazione di protesta dei lavoratori della Valeo (4-01422) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

Mozioni

TOMASSINI, BOLDI, SALINI, DANIELI Paolo, SALZANO, CARRARA, MAGRI, MANFREDI, DE RIGO, IOANNUCCI, MAINARDI, FASOLINO, BIANCONI. – Il Senato,

in relazione alla proposta del Governo di destinare finanziamenti *ad hoc* al Policlinico Umberto I in esecuzione di quanto previsto all'art. 13 dell'accordo Governo-Regioni dell'8 agosto 2001;

considerato:

che l'accordo dell'8 agosto 2001 subordina l'erogazione dei fondi alla predisposizione di un idoneo piano di rilancio del Policlinico Umberto I, in modo tale da non ripetere interventi finanziari a ripiano di debiti;

che parte dell'intervento finanziario prospettato dal Governo riguarda per gli anni 1999 e precedenti la copertura dei debiti accumulati dalla Regione Lazio per non essere stati versati i corrispettivi per le prestazioni erogate dal Policlinico e considerato altresì che per tali periodi l'accertamento del dovuto è stato effettuato dal Commissario liquidatore della gestione 1995-1999, a suo tempo nominato dal Ministero del tesoro;

che per gli anni 2000 e 2001 viene prevista un'erogazione finanziaria per il Policlinico a fronte della quale non vi è un piano di rilancio del Policlinico fondato:

sull'attuazione del decentramento dell'ospedale S.Andrea (che a tutt'oggi non risulta aver aperto i reparti di degenza) e nella ASL di Latina (per la quale a tutt'oggi non vi è un piano di decentramento approvato con indicati i reparti e servizi attivabili in funzione del Corso di laurea in medicina e chirurgia funzionante in Latina);

sulla ristrutturazione del Policlinico Umberto I per aree dipartimentali e per un potenziale di posti – letto corrispondente allo *standard* previsto dall'art. 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 maggio 2001;

ritenuto che ove la richiesta di ulteriori finanziamenti della Regione Lazio anche per gli anni successivi al 2001 fosse accolta la stessa potrebbe costituire un precedente per la richiesta di ulteriori riconoscimenti da parte di altre Regioni con riferimento a situazioni analoghe, ovvero per introdurre ulteriori criteri o ragioni di deroga al principio della onnicomprensività dei livelli di spesa concordati, ciò determinando un continuo sfondamento dei tendenziali programmati;

considerato che già la Camera dei deputati ha votato un ordine del giorno accolto dal Governo a firma Di Virgilio ed altri, perché si acceleri la trasformazione dell'Azienda universitaria Policlinico Umberto I in Fondazione no-profit, la quale – avendo l'obbligo del pareggio di bilancio – non debba richiedere finanziamenti pubblici aggiuntivi rispetto a quelli dovuti in base alla vigenti leggi ed all'accordo Stato-Regioni dell'8 agosto 2001 (articolo 17),

impegna il Governo ed in particolare il Ministro dell'economia e delle finanze:

ad erogare alla regione Lazio i fondi da essa dovuti alla gestione commissariale dell'Azienda universitaria Policlinico Umberto I per crediti accertati dalla gestione commissariale per gli anni 1999 e precedenti;

ad erogare alla regione Lazio i fondi richiesti per gli anni 2000 e 2001 solo dopo che sia stato presentato al Ministero dell'economia e delle finanze e da questo approvato un piano di rilancio e risanamento, con i progetti dettagliati e le fasi di attivazione del decentramento del potenziale assistenziale ed in proporzione del relativo personale universitario sia nell'Azienda S. Andrea che in strutture della ASL di Latina (pubbliche o private) e con i progetti dettagliati di riorganizzazione del Policlinico Umberto I;

ad attivare le procedure per la trasformazione dell'Azienda Policlinico Umberto I in Fondazione no – profit, impegnando a tale scopo il Ministro dell'economia e delle finanze ad effettuare la cognizione dei beni demaniali attualmente in uso al Policlinico Umberto I e da trasferire in uso gratuito alla Fondazione ed a promuovere gli atti per la suddetta trasformazione, avendo acquisito il parere del competente Consiglio di Faccoltà ed individuato gli interessi originari a suo tempo costituenti il Policlinico stesso.

(1-00073)

Interrogazioni

BONFIETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Considerato:

che ha destato scalpore nell'opinione pubblica la notizia che il generale Mario Mori, capo del Sisde, nel corso dell'interrogatorio durante il processo per l'uccisione della giornalista Ilaria Alpi e dell'operatore Miran Hrovatin, si è avvalso di prerogative di legge per non rivelare la fonte di alcune informazioni di particolare rilevanza;

che le notizie in questione potrebbero avere particolare importanza per delineare finalmente il quadro veritiero delle responsabilità, dei complici e dei mandanti che hanno portato alla morte dei giovani cittadini italiani,

si chiede di sapere se non si ritenga, considerando prevalente nel caso in questione l'interesse per la verità, di intervenire impartendo la disposizione ai responsabili dei Servizi di offrire la più incondizionata, completa e totale collaborazione con la giustizia.

(3-00488)

FABRIS. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che il progetto originario della Pedemontana Veneta, così come individuato dalla regione Veneto e dagli Enti locali interessati, rispondeva alla necessità di realizzare un'arteria autostradale di collegamento tra le

autostrade A31, A27 e A4, per una estensione totale di circa 92 Km, al servizio di una delle aree più produttive del Nord Est d'Italia, ma priva di adeguata rete infrastrutturale;

considerato:

che in occasione della proroga della concessione alla Società Autostradale Brescia-Padova S.p.a., registrata nel 1999, venne deciso di affidare a tale Società la realizzazione del tratto ovest della Pedemontana Veneta, nell'interconnessione sull'A31 tra Dueville e Thiene all'innesto sull'A4 tra le uscite di Montecchio Maggiore e Montebello in provincia di Vicenza, per un totale di circa 30 Km;

che più volte la Società Brescia-Padova S.p.a. ha annunciato il bando di gara per la progettazione del tratto della Pedemontana Ovest;

che sino ad oggi nulla però è stato concretamente avviato, mentre il progetto e la realizzazione della Pedemontana Est si sono arenati dopo l'intervento degli Enti locali, che hanno voluto la soluzione cosiddetta di superstrada a pagamento rispetto alla soluzione autostradale originariamente prevista;

che sembra che tale incertezza della Società Brescia-Padova S.p.a., per quanto riguarda la realizzazione del tratto ovest della Pedemontana, sia dovuta alla mancanza di chiarezza circa il prosieguo del progetto Pedemontana Est, per cui risulta difficile per la concessionaria valutare i flussi di traffico e finanziari derivanti dalla realizzazione della Pedemontana Ovest nel caso essa dovesse risultare interconnessa con la Pedemontana Est in soluzione superstrada;

che non sembra esistano contrarietà da parte delle Amministrazioni Locali interessate dalla Pedemontana Ovest circa il suo possibile tracciato, si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tali ritardi nella realizzazione della Pedemontana Ovest;

se il Ministro ritenga che essi siano collegati, ed eventualmente giustificabili, con i ritardi nella realizzazione del tratto est;

nel caso consideri tali ritardi ingiustificati, se il Ministro non ritenga opportuno chiedere all'ANAS di intervenire presso il concessionario per valutarne le ragioni, chiedendo il rispetto della concessione sottoscritta in modo da garantire al territorio interessato una prima soluzione, seppur parziale, ai problemi viabilistici della fascia Pedemontana Veneta;

nel caso, invece, che il Ministro ritenga che i ritardi in questione siano giustificati, cosa ritenga di fare affinché si superi l'attuale situazione di stallo nella realizzazione della Pedemontana Est;

se il Ministro, anche in base alla cosiddetta legge obiettivo (legge n. 443 del 2001), non ritenga di dover intervenire al fine di ripensare la soluzione cosiddetta di superstrada a pagamento per il tratto est della Pedemontana, in modo da consentire alla Società Brescia-Padova S.p.a. per quanto di competenza con riferimento alla Pedemontana Ovest, e ad eventuali altri soggetti interessati alla realizzazione della Pedemontana Est, di poter programmare i propri interventi per la realizzazione e la successiva gestione dei tratti est ed ovest della Pedemontana Veneta con maggiore

tranquillità e certezze per quanto riguarda i flussi di traffico e i ritorni finanziari attesi;

se il Ministro non intenda avviare le procedure previste nell'articolo 11 (Poteri sostitutivi in caso di inerzie, ritardi e inadempienze) dell'«Accordo di programma quadro in materia di infrastrutture per la mobilità» firmato a Roma nel dicembre del 2001 tra Ministero dell'economia e delle finanze, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, regione Veneto e ANAS, per accelerare la realizzazione della Pedemontana Veneta considerato che si sono già persi tre anni rispetto ai tempi fissati dalla legge finanziaria per il 1999.

(3-00489)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BEVILACQUA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* –

Premesso che:

lo scorso anno a Pizzo (Vibo Valentia) sono state distrutte, nel corso di operazioni di restauro, opere d'arte in due chiese, in quella di S. Giorgio e in quella del Carmine. Queste opere, che facevano parte del patrimonio artistico della città, e avevano riscosso ampi consensi di critica, figuravano negli itinerari turistici cittadini ed erano meta di visite guidate da parte di molte scolaresche;

in particolare, nella chiesa di S. Giorgio, monumento nazionale, e una delle più importanti della Calabria per valore artistico e storico, dove si trovano le tombe del re Gioacchino Murat e del poeta Antonino Anile, sono state distrutte 14 sculture di cm 80x100 di ceramica smaltata della Via Crucis, opera dello scultore Curatolo. È stato rimosso l'altare mensa di granito rosso massiccio e a completamento dell'opera è stata tinteggiata tutta la navata centrale con materiale non del tutto idoneo e dal discutibile gusto. Nella chiesa del Carmine, del XV secolo, sono stati abusivamente distrutti l'altare mensa di cm 210x80x100, tutto rivestito di sculture inveciate policrome con fregi smaltati in oro, e l'acquasantiera a muro rivestita con sculture in ceramica smaltata;

per questi «lavori di restauro» nelle due chiese si è avuto un finanziamento di 975 milioni. Tale intervento restauratore ha avuto una notevole risonanza sulla stampa ed una reazione negativa sull'opinione pubblica; successivamente, sulla questione, sono state presentate denunce penali, mentre sono tuttora in corso due procedimenti civili avanti il Tribunale di Vibo Valentia;

a seguito di denunce presentate in data 6 novembre 2000 e 9 dicembre 2000, inoltrate per conoscenza a codesto Ministero, la Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Calabria ha effettuato opportuni sopralluoghi e il 25 gennaio 2001 con lettera n. 614/M ha diffidato formalmente il parroco, rappresentante delle due chiese, perché le 14 formelle in ceramica relative alla Via Crucis, conservate nel Duomo ed andate distrutte, che facevano parte delle opere del sa-

cro immobile, non potevano essere spostate se non a seguito di segnalazione e successiva autorizzazione ai sensi del decreto – legge 29 ottobre 1999, n. 490, il cui articolo 21, capo II, comma 1, così recita: «I beni culturali non possono essere demoliti o modificati senza l'autorizzazione del Ministero»...» ...«Le collezioni non possono, per qualsiasi titolo, essere smembrate senza l'autorizzazione prescritta al comma 1...» e, ancora, l'articolo 23, comma 1, dispone che «i proprietari...dei beni culturali... hanno l'obbligo di sottoporre alla soprintendenza i progetti delle opere di qualunque genere che intendano seguire, al fine di ottenere la preventiva approvazione. Il provvedimento di approvazione sostituisce l'autorizzazione prevista dall'articolo 21»;

il progetto di recupero delle chiese prevedeva per quella di San Giorgio un fedele ripristino della stessa, consistente nel rifacimento originario della navata centrale e nell'ubicazione preesistente dell'altare mensa di granito, mentre le 14 sculture in ceramica rappresentative della Via Crucis avrebbero dovuto essere ricollocate nella posizione precedente il «fatto»; per la chiesa del Carmine si sarebbero dovute ripristinare l'altare mensa e l'acquasantiera;

in seguito ai sopralluoghi summenzionati sono stati previsti interventi di restauro del tutto parziali per la chiesa di San Giorgio relativi agli intonaci e al recupero della navata centrale, mentre nulla è stato previsto per quanto attiene alla chiesa del Carmine,

l'interrogante chiede di sapere:

se e quali provvedimenti si intenda adottare al fine di predisporre ulteriori interventi necessari per il recupero della chiesa di San Giorgio;

per quali motivi la Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Calabria non abbia predisposto analoghi lavori di restauro per la chiesa del Carmine.

(4-02314)

ROTONDO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la Fondazione I.N.D.A. promuove da molti decenni l'organizzazione degli spettacoli classici che vengono rappresentati al Teatro Greco di Siracusa;

si è registrato, quest'anno, un intervento del viceministro Miccichè e del ministro Prestigiacomo nei confronti del regista delle rappresentazioni classiche programmate dall'I.N.D.A. al Teatro Greco di Siracusa, Luca Ronconi, mirato a fare rimuovere le caricature del Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e dei ministri Gianfranco Fini e Umberto Bossi dalla scenografia de «Le Rane» di Aristofane, l'ultimo dei tre spettacoli allestiti a Siracusa;

si è trattato di un intervento senza precedenti, condannato anche dallo stesso Presidente del Consiglio, che comunque ravvisa un maldestro tentativo di «censura», una ingerenza pesante e ingiustificata nei confronti del regista della commedia ancora più grave perché portata avanti da auto-

revoli esponenti del Governo, e un gravissimo attacco alla libertà di espressione, al teatro e al mondo dell'arte;

i rappresentanti del Governo e della maggioranza di Centrodestra non sono nuovi a tentativi mirati a limitare o cancellare ogni tipo di satira che prenda di mira i suoi stessi esponenti;

nel caso registrato a Siracusa sono state effettuate pressioni su registi, attori e artisti, facendo pesare le sovvenzioni statali di cui godono teatri e spettacoli per rendere immuni dalle interpretazioni satiriche chi rappresenta il Governo;

talì iniziative sono assolutamente non tollerabili ed accettabili e non tengono in alcun conto la scelta prestigiosa operata dall'I.N.D.A., affidando la regia degli spettacoli a Luca Ronconi, dimostrata anche dal successo che le stesse rappresentazioni classiche stanno riscuotendo;

considerato che il Governo si prepara a rinnovare il consiglio di amministrazione della Fondazione I.N.D.A.,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative intenda adottare il Presidente del Consiglio per garantire il diritto di satira e la libertà di espressione nel mondo del teatro e dell'arte, evitando ogni forma di censura;

quali interventi siano previsti per confermare e garantire il finanziamento a sostegno delle attività della Fondazione I.N.D.A. e se si ritenga opportuno incrementarla;

quali criteri intendano adottare il Presidente del Consiglio e il Ministro per i beni e le attività culturali per individuare i componenti del nuovo consiglio di amministrazione dell'Istituto e se sia intenzione del Governo, considerando la valenza culturale della Fondazione, di tenere conto degli studiosi, accademici e personaggi di rilievo del mondo del teatro, a cui finora è stata affidata.

(4-02315)

TESSITORE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che la criminalità, e specialmente la microcriminalità, infesta, con preoccupante, crescente invasività, l'ordinata vita quotidiana di un particolare quartiere periferico di Napoli qual è quello di Pianura;

ricordato che Pianura è periferia particolarmente degradata, tra l'altro per uno storico abusivismo edilizio, che ha sfigurato una zona ambientalmente assai pregevole;

considerato che vari interventi del Comune di Napoli e della Regione Campania mirano a recuperare la vivibilità del quartiere;

rilevato che le forze di polizia (Carabinieri e Polizia di Stato) sono particolarmente carenti,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare:

per potenziare gli organici delle forze dell'ordine;

per favorire un costante e più incisivo controllo del territorio al fine di contribuire alla tranquillità del quartiere, riservando ogni attenzione

per favorire l'evoluzione culturale e civile specialmente dei giovani di Pianura.

(4-02316)

PIZZINATO, BATTAFARANO, MACONI, PASQUINI, PILONI, PIATTI, VISERTA COSTANTINI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* – Premesso che:

la legge n. 36 del 1974 e successive modifiche, per gli ex lavoratori già dipendenti da aziende private licenziati per motivi politici, sindacali o religiosi, ha fissato nel dicembre 2000 la data entro la quale presentare le domande per la ricostruzione delle posizioni previdenziali;

benchè sia trascorso oltre un anno dal termine di presentazione delle domande, tanta parte delle stesse non sono ancora state esaminate poiché le sedi territoriali competenti negli istituti previdenziali (tra le altre Firenze, Prato, Pistoia, eccetera) non hanno provveduto alla elaborazione dei dati relativi alla ricostruzione previdenziale ed al preesame delle stesse;

l'apposito Comitato di valutazione – costituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali – da mesi non procede all'esame delle centinaia di domande giacenti a causa della frequente mancanza del numero legale dei componenti del Comitato medesimo;

la legge n. 30 del 2001 ha definito le modalità di applicazione della legge n. 36 del 1974 per la «Ricostruzione della posizione assicurativa dei dipendenti pubblici licenziati per motivi politici, sindacali o religiosi»;

gli interessati che, a norma della legge n. 411 del 2002, devono presentare le domande entro il 30 giugno 2002, trovano difficoltà a compierlo presso gli uffici competenti,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto sopra, se quanto esposto corrisponda al vero ed in caso affermativo quali atti abbiano compiuto gli uffici competenti per rimuoverlo;

quali siano le misure che i Ministri interessati intendano porre in atto al fine di assicurare la corretta e rapida applicazione di quanto disposto dalle normative;

se, in considerazione del fatto che gli interessati sono cittadini molto anziani, in molti casi ultraottantenni, i Ministri in indirizzo non intendano adottare misure che consentano di completare l'esame di tutte le domande presentate nell'arco di qualche mese.

(4-02317)

BATTAFARANO. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

con l'articolo 66, comma 4, della legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria per il 2001) sono stati stabiliti i criteri, relativi agli anni 2001 e

2002, per le erogazioni di cassa a favore delle scuole ed istituti di ogni ordine e grado, nonché delle istituzioni educative;

in particolare, è stato disposto che i pagamenti delle istituzioni scolastiche per l'anno 2001 non potessero superare il consuntivo di spesa del 1999, incrementato del 6 per cento, mentre per l'anno 2002 è stato previsto che i pagamenti non possano superare l'obiettivo di spesa previsto per il 2001 con l'incremento di un punto in più del tasso di inflazione programmata;

il medesimo comma 4 dell'articolo 66 prevedeva inoltre, alla fine, l'emanazione di decreti attuativi che avrebbero tenuto conto dell'intervenuta autonomia delle istituzioni scolastiche, che a tutt'oggi non risultano ancora emanati;

questa norma sta creando notevoli problemi in diversi istituti scolastici che, avendo un limite di spesa stabilito dalla legge e trovandosi ad affrontare delle spese supplementari, legate anche ai percorsi previsti dall'autonomia scolastica, non possono procedere agli investimenti necessari allo svolgimento dell'attività didattica e della struttura stessa degli istituti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno modificare la suddetta norma, consentendo, attraverso criteri più flessibili per le erogazioni di cassa, una maggiore autonomia decisionale degli istituti scolastici relativamente alle spese necessarie al funzionamento delle attività didattiche e amministrative;

se non ritengano altresì opportuno fornire quanto prima le direttive in merito ai criteri di erogazioni di cassa per gli istituti scolastici di ogni ordine e grado, nonché delle istituzioni educative per i prossimi anni.

(4-02318)

FASOLINO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

l'aumento del 21 per cento della spesa farmaceutica pubblica lorda nel 2001 è dovuto principalmente all'effetto indotto dall'abolizione del *ticket* e al ritardato uso dei farmaci generici;

la spesa farmaceutica pubblica netta ha subito nel 2001 un incremento addirittura del 32 per cento dovuto oltre ai motivi sopra indicati all'effetto diretto dell'abolizione del *ticket* (mancata contribuzione da parte del cittadino), pari a 1.655 miliardi;

il Servizio sanitario nazionale avrebbe risparmiato oltre 120 miliardi nel 2001 se fosse stato utilizzato prima il generico come riferimento per i prezzi di rimborso;

nel 2002 l'introduzione di importanti farmaci non più coperti da brevetto, come la ranitidina, incrementerà notevolmente il risparmio del Servizio sanitario nazionale;

la società Merck Generics Italia con sede legale in via Aquileia 35, 20092 Cinisnello Balsamo (Milano), titolare della domanda di registrazione della Paroxetina, a seguito della conclusione favorevole della procedura di mutuo riconoscimento n. DK/H/244/01 avvenuta in data 11 set-

tembre 2001, ha chiesto una rapida decretazione del medicinale in oggetto;

in data 7 febbraio 2002 è avvenuta la contrattazione del prezzo del medicinale,

si chiede di conoscere per quali motivi, ad oggi, non si sia ancora provveduto alla registrazione della specialità medicinale in oggetto, atteso il notevole risparmio di cui beneficerà il Servizio sanitario nazionale con l'abbassamento del prezzo di una delle specialità più vendute in Italia e tuttora in grande espansione di mercato.

(4-02319)

PIATTI, TOIA, PIZZINATO, CORTIANA, MALENTACCHI, PAGLIARULO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che la situazione della carenza di personale presso il Tribunale di Lodi è già stata ripetutamente evidenziata al Ministero competente;

che su un organico previsto di 54 unità sono in servizio solo 36 dipendenti e mancano un dirigente, 3 direttori di cancelleria, 6 cancellieri categoria C2, 2 cancellieri categoria C1 ed altre figure professionali;

che tale situazione reca difficoltà enormi al personale in carica e disagio grave alla cittadinanza che ha già subito la riduzione dell'apertura al pubblico;

che il Presidente del Tribunale di Lodi ha segnalato da tempo tale situazione, oltre che al Ministero, al Presidente della Corte d'Appello di Milano;

che le Organizzazioni Sindacali hanno giustamente proclamato lo stato di agitazione del personale decidendo iniziative di protesta per una situazione che danneggia in primo luogo i cittadini,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative concrete ed immediate il Ministro in indirizzo intenda assumere per risolvere una situazione conosciuta da tempo e per la quale non servono generici impegni, ma rapide decisioni.

(4-02320)

TURRONI. – *Ai Ministri delle attività produttive e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

il Tribunale della libertà di Rovigo ha posto sotto sequestro la condotta sottomarina di Eni-Agip che trasferisce il gas estratto davanti alle coste del Polesine fino alla centrale di Casal Borsetti (Ravenna), la piattaforma estrattiva Naomi Pandora in corrispondenza del parallelo del Po di Goro ed il giacimento Irma Carola al largo delle coste del Veneto e dell'Emilia Romagna;

il provvedimento preventivo è stato preso dal Tribunale a causa del serio pericolo per l'incolumità pubblica che deriva dalle conseguenze delle trivellazioni sull'assetto del Delta del Po e quindi in ragione del probabile rischio di esondazioni, mareggiate distruttive ed alluvioni;

sulle estrazioni del gas metano al largo dell'Adriatico è stata aperta una inchiesta che vede iscritte nel registro degli indagati 12 persone per

ipotesi di reato che vanno da disastro colposo ad inondazione, danneggiamento, deturpamento di bellezze naturali e violazione di vincoli ambientali;

le perizie, esaminando il fenomeno della subsidenza dovuta alle estrazioni e il conseguente arretramento della linea del litorale hanno messo in luce la relazione tra l'abbassamento dei fondali, l'alterazione del gioco delle correnti e l'aumento del moto ondoso, i cui effetti sarebbero la destabilizzazione delle difese costiere, l'innalzamento delle acque, l'ingresso del mare nell'entroterra e l'aumento del suo potere distruttivo, il deposito di materiale di trasporto a monte del delta del Po che provoca un riempimento degli alvei, l'abbassamento del suolo e l'esondazione dei fiumi;

le estrazioni in Adriatico determinano modifiche permanenti del territorio e rendono attuale il rischio di dissesto idrogeologico e di distruzione di un patrimonio naturale di grande valore ambientale;

tali estrazioni, che a giudizio del Tribunale sarebbero state condotte in modo dissennato o in violazione di legge, oltre che l'ambiente mettono a rischio l'incolumità pubblica, giustificando con ciò l'immediata adozione di misure cautelari;

il provvedimento cautelare, giustificato e motivato dai concreti rischi evidenziati dalle perizie suddette, non può tuttavia produrre effetti immediati in quanto sospeso per i termini di impugnazione;

le nuove norme che stanno per essere introdotte nella legislazione vigente, volute dai Verdi e votate all'unanimità dal Parlamento, dispongono il divieto di prospezione nelle acque del Golfo di Venezia nonché nel tratto di mare compreso tra il parallelo passante per la foce del fiume Tagliamento e il parallelo passante per la foce del ramo di Goro del fiume Po;

il fenomeno della subsidenza, e quindi il rischio connesso, non riguarda ormai solo l'Alto Adriatico, ma anche il litorale del Medio Adriatico ed è pertanto necessario estendere le suddette limitazioni alle attività di prospezione,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere, visti i gravi fenomeni di subsidenza ed i conseguenti rischi alluvionali, per estendere da subito il divieto di prospezione in Adriatico almeno fino al litorale di Rimini e Riccione, in considerazione delle particolari caratteristiche di queste ultime aree costiere, nonché delle possibili alterazioni ambientali provocate sulla costa stessa e sugli alvei fluviali;

se siano in corso verifiche sulle perforazioni e prospezioni in atto nel tratto di mare antistante le coste del Veneto e dell'Emilia Romagna;

se i Ministri interrogati non ritengano di dover disporre le opportune ed immediate misure per verificare l'evidente danno ambientale arretrato all'area e lo stato di rischio della costa adriatica almeno fino a tutta l'Emilia Romagna;

quali iniziative urgenti si intenda conseguentemente assumere per eliminare il danno e ripristinare lo stato dei luoghi;

quali iniziative siano state assunte o si intenda assumere per verificare lo stato di pericolo per le popolazioni e l'ambiente, nonché per prevenire gli effetti distruttivi delle esondazioni e delle mareggiate sulle zone costiere del Veneto e dell'intero litorale dell'Emilia Romagna;

se non si ritenga opportuno, nelle more dell'estensione del divieto di prospezione, assumere iniziative cautelative immediate, quali l'imposizione di un blocco temporaneo delle attività estrattive già iniziate nell'area o la sospensione, per giustificati ed evidenti motivi di tutela della pubblica incolumità, delle concessioni in atto per la perforazione in Adriatico al fine di prevenire il pericolo concreto e attuale rappresentato dagli effetti alluvionali e di esondazione previsti dai periti del tribunale con un apprezzabile grado di probabilità;

se non si ritenga, in considerazione del fatto che il fenomeno della subsidenza, una volta innescato, è irreversibile, di dover adottare un provvedimento immediato per impedire o sospendere l'avvio delle attività estrattive non ancora iniziate ma imminenti.

(4-02321)

COLLINO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che nella *Gazzetta Ufficiale* n. 97 del 28 aprile 2001 è stato pubblicato il contratto collettivo nazionale di lavoro per il quadriennio 1998-2001 ed i bienni economici 1998-1999 e 2000-2001 del personale dirigente dell'area 1;

che il contratto prevede aumenti stipendiali mensili con scadenze diversificate per i bienni economici suindicati;

che il contratto prevede, altresì, con decorrenza dal 1º gennaio 2001, nel rispetto della trasparenza amministrativa, una nuova articolazione del trattamento economico spettante;

che il contratto, per quanto attiene la retribuzione stipendiale, non ha rappresentato particolari problemi interpretativi ed applicativi, mentre ne sono sorti per ciò che concerne gli effetti della corresponsione dell'indennità di buonuscita, peraltro già da tempo definitivamente risolti dalla stessa INPDAP;

che il contratto trova piena applicazione sulla determinazione del trattamento di quiescenza dei dirigenti comunque cessati dal servizio, con diritto a pensione, nel periodo di vigenza del competente periodo economico;

che tutti i dirigenti, collocati in quiescenza nel suddetto periodo, si sono attivati presso la competente Direzione Generale per il Personale Civile di codesto Ministero per chiedere l'adeguamento del loro trattamento pensionistico;

che, malgrado le dirette molteplici sollecitazioni a tale adempimento di legge, agli interessati sono stati opposti, dai responsabili amministrativi, inadempimenti di carattere «interno» non meglio identificati e, comunque, da non fare ricadere certamente sugli aventi diritto;

che, a conferma di quanto sopra, ad oggi, ad oltre un anno dalla piena applicabilità del contratto e nonostante l'esiguo numero degli aventi

diritto (circa 20), nessun dirigente di prima e seconda fascia non solo ha percepito quanto di propria spettanza, ma non è stata definita alcuna singola posizione economica, ma ciò che è più grave è che al momento non è possibile quantificare il tempo ancora occorrente all'Amministrazione,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative s'intenda intraprendere sia al fine di sanare tale situazione che vede i legittimati, che pur hanno ricoperto incarichi di altissima responsabilità, ad un anno dalla pubblicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro, ancora dover «pietire» i loro diritti, sia nella considerazione che tale comportamento omissivo danneggia non solo gli interessati, ma comporterà un ulteriore esborso di denaro per l'amministrazione che è tenuta, secondo consolidata giurisprudenza, a corrispondere gli interessi legali e la svalutazione monetaria;

la data entro la quale sarà inviata all'INPDAP la necessaria e dovuta documentazione contabile/amministrativa degli aventi diritto;

le iniziative che siano state assunte dal Servizio di Controllo Interno per il riscontro di funzionalità della predetta Direzione Generale.

(4-02322)

FLORINO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che da tempo i dipendenti delle Poste Italiane spa ed ex ASST (Azienda di Stato servizi telefonici) lamentano la situazione di degrado degli alloggi di servizio dei quali sono concessionari, siti in viale della Resistenza Lotto N a Scampia (Napoli);

che sin dal 1986 i suddetti alloggi hanno evidenziato alcuni gravi difetti: umidità, crepe alle pareti, condutture igieniche costruite con materiale scadente, infiltrazioni d'acqua sui soffitti, inadeguati sistemi di sicurezza negli impianti elettrici eccetera, tali da richiedere spesso l'intervento dei Vigili del fuoco;

che l'inerzia della società Poste nella gestione degli immobili ha fatto sì che gli alloggi lasciati liberi dai circa 80 assegnatari per i motivi d'inagibilità evidenziati venissero occupati da persone estranee alla società che hanno adibito gli immobili a usi diversi da quelli di destinazione;

che gli alloggi, pur essendo costituiti da prefabbricati pesanti di edilizia economica e popolare, risultano accatastati nella categoria A/2 – edilizia residenziale e nella zona censuaria San Carlo Arena, ottenendo così un'alta rendita catastale;

che da oltre cinque anni sono in corso di definizione davanti al Tribunale di Napoli due giudizi legali avviati su istanza di oltre duecento dipendenti, volti ad ottenere, tramite le perizie del consulente tecnico d'ufficio, il giusto riconoscimento degli alloggi in edilizia economica e popolare e la relativa assegnazione della categoria immobiliare;

che con la cartolarizzazione la società Poste spa mette in vendita il proprio patrimonio immobiliare tra cui gli alloggi di servizio di Scampia;

che giova sottolineare che i dipendenti e concessionari degli alloggi in oggetto attendono da ben 15 anni il risanamento degli immobili;

che lo stato di degrado degli immobili è stato più volte documentato con servizi fotografici, certificati ASL per l'inabitabilità e certificati medici che attestano la nocività degli stessi;

che i dipendenti per alloggi idonei sarebbero costretti, altresì, a pagare pigioni proibitive, che ammontano a 500/600 euro, rispetto agli stipendi percepiti (circa 1000 euro),

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del problema esposto in premessa;

se non ritenga di fornire chiarimenti in merito ai contributi Gescal e Ipost versati in 35 anni di servizio per gli alloggi;

quali iniziative intenda assumere per porre fine alla situazione di disagio determinatasi.

(4-02323)

FLORINO. – Al Ministro della salute. – Premesso:

che in data 3 maggio 2002, con un avviso a firma del Direttore sanitario del presidio ospedaliero San Giovanni Bosco dell'ASL NA 1, i dipendenti interessati a ricoprire le funzioni di caposala presso il Servizio di Neonatologia sono stati invitati a presentare istanza di partecipazione ad una «selezione interna» basata sui titoli di studio e professionali e sugli anni di servizio prestati;

che tale avviso, già di per sé illegale perché contrario alle norme contrattuali di selezione del personale, è stato emanato una seconda volta senza le dovute correzioni e senza il concorso delle associazioni sindacali, né di quelle di categoria;

che il Direttore sanitario ha operato contravvenendo alle legittime aspettative degli altri partecipanti, rendendo esecutivo un provvedimento che non trova alcun riscontro legale;

che, infatti, il suddetto «avviso» sarebbe stato concepito solo ed esclusivamente allo scopo di favorire la signora Carla Del Giudice, personale amica del Direttore, la quale non possiede i requisiti di legge e i titoli formativi e professionali richiesti per ricoprire incarichi di responsabilità;

che, a conferma di tali asserzioni, vi è la considerazione in base alla quale l'interessata si sarebbe sempre sottratta alla normale turnazione prevista per contratto, avrebbe effettuato, a differenza delle altre colleghe di pari qualifica e livello retributivo, prestazioni lavorative solo antimeridiane e avrebbe goduto di altri privilegi riservati per contratto solo a chi produce adeguate giustificazioni di salute o di riconosciuta e provata necessità familiare;

che risulterebbe, altresì, che alla signora Del Giudice, con un provvedimento reso esecutivo senza la pubblicazione di alcuna graduatoria da parte dello stesso Direttore, siano state attribuite funzioni direttive per un servizio svolto all'interno di un'unica unità operativa il cui unico dirigente dottor Giovanni Buonanno non ha mai richiesto l'attribuzione di mansioni superiori per alcun collaboratore;

che infatti l'attuale pianta organica approvata dall'ASL NA 1 non prevede una sezione autonoma neonatale, né un dipartimento autonomo in seno all'unità operativa predetta,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di assumere iniziative volte all'annullamento dell'incarico conferito alla signora Del Giudice e volte, altresì, a verificare la correttezza e la legittimità dell'operato del Direttore sanitario.

(4-02324)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00489, del senatore Fabris, sui ritardi nella realizzazione della Pedomontana Veneta.

